

Liahona

**Aprire i canali della
rivelazione, pag. 24**

**Insegnanti, una domanda
può cambiare tutto, pag. 36**

**Come il Seminario ha
cambiato la mia vita, pag. 54**

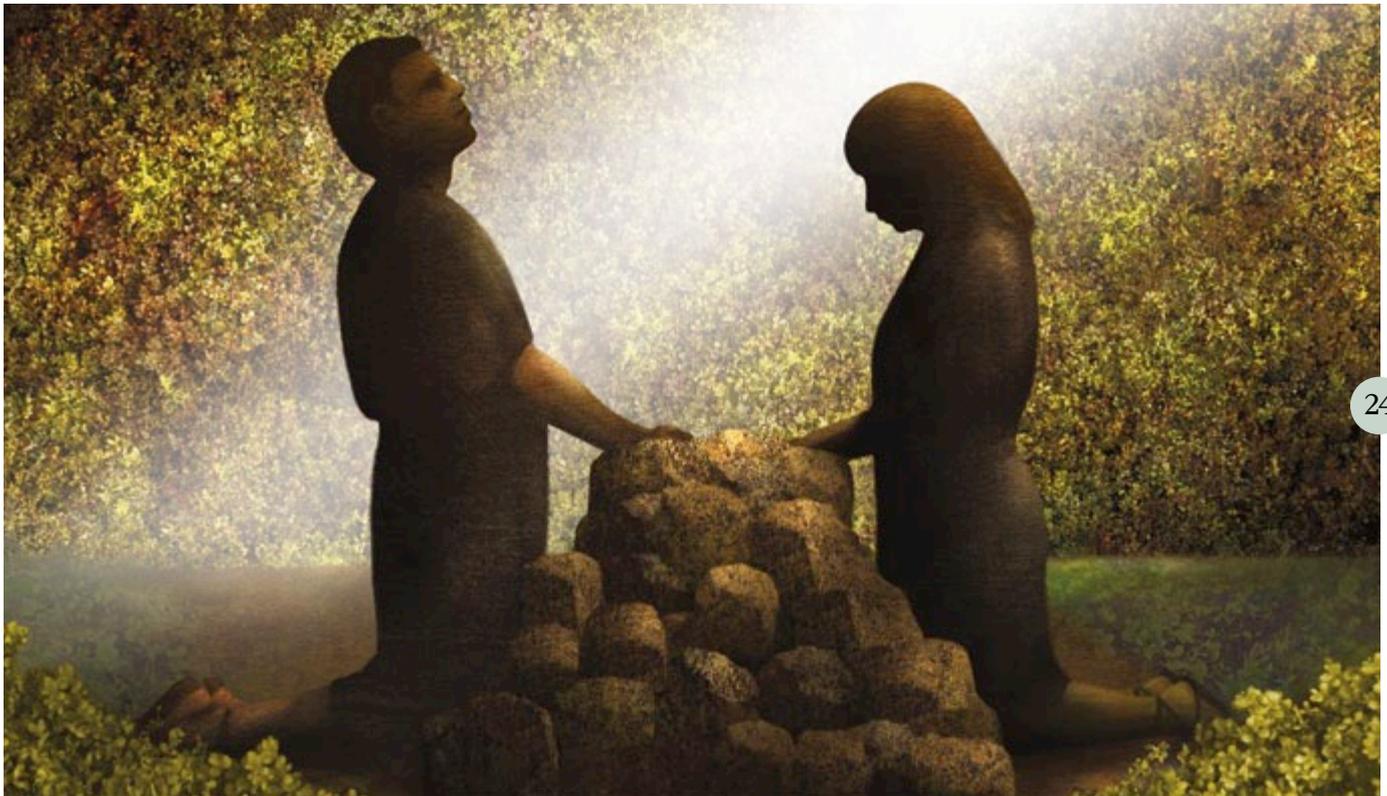
**Cartoncini delle
Scritture, pag. 65**



*“Tutte le cose
denotano che
vi è un Dio;
sì, anche la
terra e tutte le
cose che sono
sulla faccia
della terra, sì,
e il suo movi-
mento, sì, e
anche tutti i
pianeti che si
muovono nel
loro ordine
stabilito testi-
moniano
che vi è un
supremo
Creatore”.*

Alma 30:44

Un imponente grappolo di giovani stelle, NGC 3603, nel braccio a spirale di Carina della Via Lattea.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Riconoscere, ricordare e ringraziare**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Programma di benessere**

SERVIZI SPECIALI

- 16** **L'obbedienza: la caratteristica della fede**
Anziano F. Michael Watson
Cammineresti sei giorni per ascoltare il Vangelo?

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: fotografia di Frans Lemmens. Ultima pagina di copertina: illustrazione di Michael Gibbs. Seconda pagina di copertina: Fotografia di NASA, ESA, e Hubble Heritage/DOD.

- 20** **Trovar rifugio nel Vangelo**
Matthew D. Flitton
Membri a Nairobi, in Kenya, parlano di come hanno trovato rifugio nel Vangelo.

- 24** **Nel tempo da Lui stabilito, nella Sua maniera**
Anziano Dallin H. Oaks
Quando siamo impegnati nel Vangelo, possiamo aspettarci rivelazione continua quando un Signore saggio e amorevole decide di concedercela.

- 30** **La via dei dirigenti verso la rivelazione**
Richard M. Romney
Questi quattro principi possono aiutare i dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie ad agire con ispirazione.

- 34** **Lo studio delle Scritture rafforza la famiglia**
Lori Fuller
Tre idee per rendere il tuo studio personale e familiare delle Scritture più significativo.

- 36** **Grandi domande, grandi discussioni**
Jack Lyon
Il giusto tipo di domande può dare vita a una discussione che sarà una benedizione per la comprensione e per la testimonianza dei membri della tua classe.

SEZIONI

- 8** **Appunti della conferenza di aprile**
- 11** **Insegnare Per la forza della gioventù: Un linguaggio pulito**
- 12** **La nostra casa, la nostra famiglia: Il tempismo è fondamentale**
Joshua J. Perkey
- 14** **Notizie della Chiesa**
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Grazia per mamma anatra e per me**
Rosie Kaufman



44

44 Andare avanti con fede

Questo consiglio dei profeti moderni ci può guidare quando non sappiamo come procedere.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: Stai sul sentiero.



62

48 Quattro parole che vi guidino

Presidente Thomas S. Monson
Unisciti al presidente Monson e decidi di ascoltare, imparare, lavorare e amare.

51 Locandina: Dai una mano

52 Domande e risposte

“Come faccio a ‘stare in luoghi santi’ quando c’è così tanta malvagità intorno a me come, per esempio, a scuola?”

54 Una testimonianza grazie al Seminario

Karla Brigante
Il Seminario mi ha aiutato a ricevere una testimonianza del Vangelo, ma come potevo aiutare anche mio padre a riceverne una?

56 Perché sposarsi nel tempio?

Perché dobbiamo lavorare duramente per sposarci al tempio quando sembra che l’idea del matrimonio si stia indebolendo?

59 Scegliere di non spettegolare

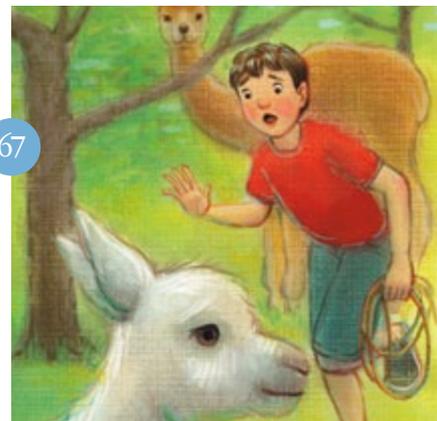
Brett Schachterle
Sarebbe così facile prendere in giro gli attori insieme a tutti gli altri.

60 Per la forza della gioventù: Queste sono le cose che noi pronunciamo

Larry M. Gibson
Possiamo imparare a usare parole che dimostrano che siamo discepoli.

62 Lavoro, servizio e autosufficienza spirituale

Elder Per G. Malm
Ecco cosa ho imparato dal lavorare con i mattoni in Svezia circa il lavoro duro e la testimonianza.



67

64 Testimone speciale: Perché è importante non essere gelosi degli altri?

Anziano Jeffrey R. Holland

65 Cartoncini delle Scritture

Utilizza questi passi delle Scritture per ricordarti quanto ti ama il Padre Celeste.

67 Alpaca in fuga!

Romney P.

Quando gli alpaca fuggirono, avevo bisogno dell’aiuto divino per ricatturarli tutti.

68 Seguendo le tracce: Esplorare Nauvoo

Jennifer Maddy

70 Portiamo la Primaria a casa: Il Padre Celeste ascolta e risponde alle mie preghiere

72 Ciao! Sono Will, da Taiwan

Conosci Will e suo fratello, Allen, e impara qualcosa su Taiwan.

74 La nostra pagina

75 La nostra risposta

Tatiana Agüero

Continuavo a pregare che mio padre ricevesse una testimonianza. Come avrei potuto aiutarlo a comprendere la verità?

76 Per i bambini più piccoli

79 Una brillante idea

81 Ritratto di un profeta: Heber J. Grant

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon

Consulenti: Shayne M. Bowen, Bradley D. Foster, Christoffel Golden Jr., Anthony D. Perkins

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri: Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyberg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: Ryan Carr, LaRene Porter Gaunt

Assistente per le pubblicazioni: Melissa Zenteno

Gruppo di scrittura e redazione: Susan Barrett, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Mindy Raye Friedman, Lori Fuller, Garrett H. Garff, Jennifer Grace Jones, Hikari Loftus, Michael R. Morris, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe, Julia Woodbury

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas Child, Nate Gines, Kerry Lynn C. Herrin, Colleen Hinkley, Eric P. Johnsen, Susan Lotfgren, Scott M. Mooy, Brad Teare

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Kevin C. Banks, Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Bryan W. Gygi, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty

Pre stampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Stephen R. Christiansen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2013 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

August 2013 Vol. 46 No. 8. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono due esempi:



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CODY BELL © IRI

“Scegliere di non spettegolare”, pag. 59: Potete leggere questo articolo e la sezione di *Per la forza della gioventù* sul linguaggio (pagina 20). Discutete modi per giudicare se vale la pena passare ad altri quello che sentite. Le seguenti domande potrebbero far parte di questa discussione: L'informazione è vera? È necessario raccontare ad altri questa informazione? È carino raccontare ad altri ciò che hai sentito? Come attività, puoi prendere un foglio di carta per ogni membro della famiglia e scrivere il suo nome in cima al foglio. Poi passa i fogli ai membri della famiglia e chiedi loro di scrivere le cose che apprezzano e amano di ciascuno.

“Alpaca in fuga!” pagina 67, **“Il Padre Celeste ascolta e risponde alle mie preghiere”,** pagina 70 e **“La nostra risposta”,** pagina 75: Rileggete queste storie e discutete alcuni motivi per cui pregare. Se eventualmente richiesto, condividi un'esperienza che hai avuto con la preghiera. Hai ricevuto aiuto, come Romney? Hai mai desiderato conoscere la verità, come Tatiana? Dopo aver letto le storie, puoi condividere alcuni passi delle Scritture sulla preghiera, come 2 Nefi 32:8-9 e Dottrina e Alleanze 10:5. Invita ciascun membro della famiglia a stabilire degli obiettivi per migliorare la sua preghiera personale. Puoi chiudere, cantando un inno sulla preghiera, come per esempio “È dolce l'ora del pregar” (*Inni*, n. 86).

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amore, 48

Diari, 4, 6

Famiglia, 34, 48, 52, 56

Fede, 44, 47, 76

Gelosia, 64

Gesù Cristo, 48, 54, 76

Grant, Heber J., 81

Gratitudine, 4, 6

Incarichi nella Chiesa, 30

Insegnare familiare, 44

Insegnare, 36

Lavoro, 48, 51, 62

Lavoro di tempio, 12, 56

Libero arbitrio, 44, 52

Libro di Mormon, 54, 75

Lingua, 59, 60

Matrimonio, 12, 56

Norme, 20, 52, 59, 60

Opera missionaria, 12, 20, 44, 70, 75

Pace, 20

Preghiera, 41, 52, 70, 75

Programma di benessere, 7

Quando, 12, 24

Rivelazione, 24, 30, 44

Seminario, 52, 54

Spirito Santo, 4, 24, 30, 48, 75

Storia della Chiesa, 68

Studio delle Scritture, 34, 36, 48, 52, 54, 65

Tentazione, 43, 52

Testimonianza, 54, 75



**Presidente
Henry B. Eyring**

Primo consigliere della Prima
Presidenza

RICONOSCERE, RICORDARE E ringraziare

Dio ci chiede di ringraziarLo per tutte le benedizioni che riceviamo da Lui. Per noi è facile ripetere meccanicamente le preghiere di gratitudine, spesso diciamo le stesse parole, ma senza l'intento di dire grazie a Dio come se fosse un dono dal cuore. Dobbiamo “render grazie... nello Spirito” (DeA 46:32) così possiamo provare una gratitudine reale per ciò che Dio ci ha dato.

Come possiamo ricordare anche solo una parte di tutto quello che Dio ha fatto per noi? L'apostolo Giovanni scrisse ciò che il Signore ci ha insegnato sul dono della memoria che giunge tramite il dono dello Spirito Santo: “Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto” (Giovanni 14:26).

Lo Spirito Santo ci riporta alla mente il ricordo di ciò che Dio ha fatto per noi. E uno dei modi in cui Dio ci istruisce è con le Sue benedizioni; quindi, se scegliamo di esercitare la fede, lo Spirito Santo ci farà ricordare le Sue gentilezze.

Potete verificarlo oggi in preghiera. Potete seguire il comandamento che dice: “Ringrazia il Signore tuo Dio in ogni cosa” (DeA 59:7).

Il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) suggerì che la preghiera crea il momento per farlo. Egli disse: “Il profeta Joseph Smith una volta disse che uno dei più gravi peccati di cui i Santi degli Ultimi Giorni si

possono rendere colpevoli è il peccato dell'ingratitude. Presumo che la maggior parte di noi non consideri l'ingratitude un grande peccato. C'è la spiccata tendenza nelle nostre preghiere – nelle invocazioni che rivoliamo al Signore – di chiedere altri doni. Qualche volta penso che dovremmo dedicare una parte più grande delle nostre preghiere ad esprimere gratitudine e ringraziare il Signore per i doni che già ci ha dato”.¹

Potete vivere un'esperienza simile con il dono dello Spirito Santo oggi stesso. Potete iniziare la preghiera personale con un grazie. Potete iniziare a contare le vostre benedizioni e poi fermatevi per un attimo. Se eserciterete la fede, con il dono dello Spirito Santo, scoprirete che il ricordo di altre benedizioni inonderà la vostra mente. Se iniziate a esprimere gratitudine per ognuna di esse, forse la vostra preghiera durerà un po' più del solito. Giungerà il ricordo e lo stesso accadrà con la gratitudine.

Potete provare la stessa cosa mentre scrivete nel vostro diario. Lo Spirito Santo ha aiutato le persone in questo senso fin dalla notte dei tempi. Ricorderete che il Libro di Mosè dice: “E fu tenuto un libro di memorie, in cui si scriveva nella lingua di Adamo, poiché era accordato a quanti invocavano Dio di scrivere mediante lo spirito di ispirazione” (Mosè 6:5).

Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) descrisse tale processo di scrittura ispirata: “Coloro



che tengono un Libro della Rimembranza sono più portati a ricordare il Signore nella loro vita quotidiana. Il diario è un mezzo in cui contare le nostre benedizioni ed in cui lasciare un inventario di queste benedizioni ai nostri posteri”.²

Quando iniziate a scrivere, potete anche chiedervi: “In che modo oggi Dio ha benedetto me e le persone che amo?” Se lo farete abbastanza spesso e con fede, vi ritroverete a ricordare le benedizioni. A volte vi saranno portati alla mente doni che non avete notato durante

il giorno, ma che ora riconoscerete come il tocco della mano di Dio nella vostra vita.

Prego affinché possiamo compiere uno sforzo continuo in fede per riconoscere e ricordare ciò che il nostro Padre Celeste e il nostro Salvatore hanno fatto e continuano a fare per indicarci la via che ci riporterà a casa da Loro, e per ringraziarLi di questo. ■

NOTE

1. Ezra Taft Benson, *God, Family, Country: Our Three Great Loyalties* (1974), 199.
2. Spencer W. Kimball, “Ascoltate i profeti” *La Stella*, ottobre 1978, 141.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Nel suo messaggio, il presidente Eyring ci invita a ricordare nelle nostre preghiere le gentilezze del Padre Celeste. Parlate con le persone alle quali insegnate di come pregare con gratitudine possa aiutarci a riconoscere la mano di Dio nella nostra vita. Potreste inginocchiarvi e pregare con coloro a cui insegnate e suggerire a chiunque dica la preghiera di esprimere solo gratitudine.

Potete studiare anche l'importanza della gratitudine leggendo i seguenti versetti, in aggiunta a quelli citati dal presidente Eyring: Salmi 100; Mosia 2:19–22; Alma 26:8; 34:38; Dottrina e Alleanze 59:21; 78:19; 136:28.

Fate l'inventario



Il presidente Eyring cita il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985), il quale disse che “il diario è un mezzo in cui contare le nostre benedizioni e in cui lasciare un inventario di queste benedizioni ai nostri posteri”. Nella conferenza generale di ottobre 2012, il presidente Thomas S. Monson ha condiviso la propria testimonianza sul tenere un diario. Ha parlato di alcune esperienze vissute, aggiungendo: “Il diario giornaliero che

ho tenuto in tutti questi anni mi ha fornito alcuni particolari che, quasi sicuramente, non sarei altrimenti stato in grado di raccontare”. Ha suggerito “di fare un inventario della vostra vita e di ricercare in modo specifico le benedizioni, grandi e piccole, che avete ricevuto” (“Considerate le benedizioni”, *Liahona*, novembre 2012, 86). Impegnatevi a seguire il consiglio di questi profeti e ponetevi la meta di tenere un diario.

FIGLI

Molti modi per dire grazie

*“In tutto il mondo al calar del sol,
ogni bimbo volge il pensiero a Dio.
Nella sua lingua lui ringrazia il Signor”.*
(“I bambini di tutto il mondo”, *Innario dei bambini*, 4.)

Abbina i vari modi di dire grazie nelle diverse lingue con le parti del mondo in cui si parla quella determinata lingua. Alcune lingue si parlano in più di un paese!



1. gracias (spagnolo)
2. malo (tongano)
3. thank you (inglese)
4. shukriyaa (hindi)

5. spasiba (russo)
6. arigatō (giapponese)
7. asante (swahili)
8. merci (francese)



Studiate attentamente questo materiale e parlatene, secondo necessità, con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita. Per maggiori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

Programma di benessere

Gli scopi del programma di benessere della Chiesa sono di aiutare i membri a diventare autosufficienti, di prendersi cura dei poveri e dei bisognosi e di rendere servizio al prossimo. Il programma di benessere è al centro dell'opera della Società di Soccorso. Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha insegnato:

“Dall’inizio del tempo il Signore ha predisposto dei modi in cui i Suoi discepoli potessero fornire il loro aiuto. Ha invitato i Suoi figli a consacrare il loro tempo, i loro mezzi e sé stessi, per unirsi a Lui nel servire il prossimo ...

Egli ci ha invitato e comandato di partecipare alla Sua opera atta a sollevare coloro che si trovano nel bisogno. Facciamo un'alleanza in tal senso nelle acque del battesimo e nei sacri templi di Dio. Rinnoviamo questa alleanza la domenica quando prendiamo il sacramento”.¹

Sotto la direzione del vescovo o del presidente di ramo, i dirigenti locali si occupano del benessere spirituale



e temporale. Le opportunità di servizio iniziano spesso con le insegnanti visitatrici che cercano ispirazione per saper rispondere alle esigenze di ogni sorella che visitano.

Dalle Scritture

Luca 10:25–37; Giacomo 1:27; Mosia 4:26; 18:8–11; Dottrina e Alleanze 104:18

NOTE

1. Henry B. Eyring, “Opportunità per fare del bene” *Liahona*, maggio 2011, 22–23.
2. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno: La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 63.
3. *Figlie nel mio regno*, 63.



Fede, famiglia, soccorso

Dalla nostra storia

Il 9 giugno 1842, il Profeta Joseph Smith ha incaricato le sorelle della Società di Soccorso di “soccorrere i poveri” e “salvare le anime”.² Questi obiettivi sono ancora il fulcro della Società di Soccorso e sono espressi nel nostro motto, “La carità non verrà mai meno” (1 Corinzi 13:8).

La nostra quinta presidentessa generale della Società di Soccorso, Emmeline B. Wells, e le sue consigliere hanno lanciato questo motto nel 1913 come memento dei nostri principi fondamentali: “Dichiaro che il nostro obiettivo è di mantenere intatto il nome originale e lo spirito iniziale e lo scopo di questa grande organizzazione, tenendo fede agli insegnamenti ispirati del profeta Joseph Smith quando ha rivelato il piano per il quale le donne ricevevano il potere, tramite la chiamata del sacerdozio, di essere riunite in organizzazioni in grado di ministrare ai malati, assistere i bisognosi, confortare gli anziani, avvertire gli incauti e soccorrere gli orfani”.³

Oggi la Società di Soccorso ha un'influenza mondiale perché le sorelle spandono la carità, il puro amore di Cristo, al loro prossimo (vedere Moroni 7:46–47).

Che cosa posso fare?

1. In che modo mi sto preparando per prendermi spiritualmente e temporalmente cura di me stessa e della mia famiglia?
2. Come posso seguire l'esempio del Salvatore quando contribuisco a soddisfare le esigenze delle sorelle di cui sono responsabile?

APPUNTI DALLA CONFERENZA DI APRILE 2013

"Ciò che io il Signore ho detto, l'ho detto... che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso" (DeA 1:38).

Mentre rileggete la conferenza generale di aprile 2013, potete usare queste pagine (e gli appunti dalla conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e per applicare gli insegnamenti recenti dei profeti e degli apostoli viventi, come pure degli altri dirigenti della Chiesa.

STORIE TRATTE DALLA CONFERENZA



Insegnare agli onesti di cuore

Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Nel 1955 divenni ufficiale dell'aviazione degli Stati Uniti. Il vescovo del rione di casa mia mi diede una benedizione poco prima che partissi per la mia prima assegnazione, Albuquerque, nel New Mexico.

Nella sua benedizione disse che il mio periodo nell'aviazione sarebbe stato di servizio missionario. Arrivai in chiesa la mia prima domenica, nel Primo ramo di Albuquerque. Un uomo si diresse verso di me, si presentò come il presidente di distretto e mi disse che mi avrebbe

chiamato a servire come missionario di distretto.

Gli dissi che sarei rimasto lì per un addestramento di poche settimane e che poi sarei stato assegnato a qualche altra parte del mondo. Egli disse: "Non so niente a riguardo, ma dobbiamo chiamarti a servire". A metà dell'addestramento militare, per quello che sembrava essere un caso, fui scelto fra centinaia di ufficiali del corso per prendere il posto in quella sede di un ufficiale che era morto all'improvviso.

Così, per i due anni in cui rimasi lì, svolsi il mio incarico. Quasi tutte le

sere e ogni fine settimana, insegnavi il vangelo di Gesù Cristo alle persone che i membri ci presentavano.

Io e i miei colleghi svolgevamo in media quaranta ore al mese di servizio missionario senza bussare mai a una porta per trovare qualcuno a cui insegnare. I membri ci tenevano così impegnati che a volte facevamo le lezioni con due famiglie in una sera. Ho visto con i miei occhi il potere e la benedizione nel ripetuto invito dei profeti che ogni membro sia un missionario.

L'ultima domenica prima che partissi da Albuquerque, in quella città fu organizzato il primo palo. Adesso lì c'è un sacro tempio, una casa del Signore, in una città dove una volta ci incontravamo in una singola cappella con i Santi che ci presentavano i loro amici perché fossero istruiti e sentissero la testimonianza dello Spirito. Questi amici si sentivano ben accolti e a casa nella vera Chiesa del Signore.

Da "Siamo uniti", *Liahona*, maggio 2013, 62–63.

IL FONDO MISSIONARIO GENERALE

Nella conferenza generale di aprile 2013, il presidente Thomas S. Monson ha parlato della straordinaria e illuminante risposta data dai giovani nei confronti del servizio missionario. Ha detto: "Per sostenere questa forza missionaria, dato che molti dei nostri missionari provengono da realtà economiche modeste, vi invitiamo, per quanto possibile, a contribuire generosamente al Fondo missionario generale della Chiesa".

Presidente Thomas S. Monson, "Benvenuti alla Conferenza", *Liahona*, maggio 2013, 5.

DOMANDE SU CUI RIFLETTERE

- La vostra vita è stata benedetta dal vostro servizio missionario o da quello di qualcun altro?
- Perché pensate che i profeti chiedano che il Vangelo venga portato a tutto il mondo?
- Come potete aiutare coloro che sono nella vostra zona, e che non sono più attivi nella Chiesa, a sentire la testimonianza dello Spirito?

Potreste scrivere le vostre riflessioni nel diario o condividerle con altre persone.

Altre risorse su questo argomento: *Principi evangelici* (2009), "Il lavoro missionario", 201–208; "Lavoro missionario", in *Argomenti evangelici* su LDS.org; Jeffrey R. Holland, "Arruolati dal Signor", *Liahona*, novembre 2011, 44–46.

PAROLE PROFETICHE SUI PRINCIPI MORALI ASSOLUTI

"Dio rivela ai Suoi profeti che esistono dei principi morali assoluti. Il peccato sarà sempre peccato. La disobbedienza ai comandamenti del Signore ci priverà sempre delle Sue benedizioni. Il mondo cambia continuamente e radicalmente, ma Dio, i Suoi comandamenti e le benedizioni promesse non cambiano... Non dobbiamo scegliere a quali comandamenti noi riteniamo importante obbedire, ma riconoscere tutti i comandamenti di Dio. Dobbiamo rimanere fermi e saldi, avendo una perfetta fiducia nella coerenza del Signore e nelle Sue promesse".

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli, "L'obbedienza alla legge è libertà", *Liahona*, maggio 2013, 88.

INVITO MISSIONARIO: CAVALCARE L'ONDA

- "Voi adolescenti, seguite appieno il nuovo corso di studio e vi insegnate l'altro la dottrina di Gesù Cristo. Ora è il momento di prepararvi a insegnare agli altri la bontà di Dio.
- Giovani uomini e donne, la vostra istruzione è sempre importante... Vi incoraggiamo a fare domanda presso l'istituzione da voi scelta *prima* di iniziare la missione.
- Voi genitori, insegnanti e altri, cavalcate l'onda preparando la generazione nascente a essere degna del servizio missionario. Nel frattempo, le vostre vite esemplari susciteranno l'interesse di amici e vicini.
- Voi adulti, cavalcate l'onda contribuendo alla preparazione spirituale, fisica e finanziaria dei futuri missionari.
- Voi coppie senior, programmate il giorno in cui potrete andare in missione.
- I presidenti palo e i vescovi... detengono le chiavi della responsabilità per il lavoro missionario nelle loro unità.
- Voi, dirigenti del lavoro missionario di rione, siete il collegamento tra membri e missionari in questa sacra opera di salvezza dei figli di Dio".

Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Cavalcare l'onda", *Liahona*, maggio 2013, 45, 46.



RIEMPIRE GLI SPAZI VUOTI

1. "L'oscurità non avrà la meglio sulla _____ di Cristo" (Dieter F. Uchtdorf, "La speranza della luce di Dio", *Liahona*, maggio 2013, 77).
2. "La Chiesa è un _____ dove i seguaci di Cristo ottengono la pace" (Quentin L. Cook, "Pace personale: la ricompensa della rettitudine", *Liahona*, maggio 2013, 34).
3. "Noi che abbiamo un corpo mortale abbiamo _____ sugli esseri che non ce l'hanno" (Boyd K. Packer, "Queste cose io so", *Liahona*, maggio 2013, 8).
4. "Rinunciando al nostro impegno e alla nostra fedeltà verso il nostro _____, rimuoviamo quel collante che tiene insieme la nostra società" (L. Tom Perry, "L'obbedienza alla legge è libertà", *Liahona*, maggio 2013, 87).
5. "Se non siete missionari a tempo pieno con una targhetta missionaria appuntata alla giacca, ora è il momento di disegnarne una sul vostro _____" (Neil L. Andersen, "È un miracolo", *Liahona*, maggio 2013, 78).

Risposte: 1. luce; 2. rifugio; 3. potere; 4. coniuge; 5. cuore.



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI DENISE RENEE BIRD

AIUTARE I POVERI E I BISOGNOSI

"Utilizzando le donazioni fatte da membri generosi, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni spedisce cibo, vestiti e altri beni essenziali per alleviare la sofferenza di adulti e bambini di tutto il mondo. Queste donazioni umanitarie, che negli ultimi dieci anni hanno raggiunto una somma di centinaia di milioni di dollari, sono fatte senza alcuna distinzione di religione, razza o nazionalità... Durante l'ultimo quarto di secolo abbiamo prestato assistenza a quasi trenta milioni di persone in centosettantanove paesi diversi".

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Seguaci di Cristo", *Liahona*, maggio 2013, 98.

SIATE SAGGI NEL MODO IN CUI RENDETE LA TECNOLOGIA PARTE DELLA VOSTRA VITA

- "Per condividere il Vangelo i giovani membri di Boston hanno dato vita a diversi blog. Chi si è unito alla Chiesa ha iniziato il proprio apprendimento on-line, seguito da incontri con i missionari. Uno di loro ha detto: 'Questo non è lavoro missionario; questo è divertimento missionario'".¹
- "Perché non scegliere ogni giorno un momento per staccarci dalla tecnologia e riallacciare i rapporti gli uni con gli altri? Semplicemente spegniamo tutto".²
- "Segnate i passi importanti delle Scritture sul vostro dispositivo e consultateli spesso... in poco tempo potreste aver memorizzato centinaia di versetti. Quei versetti si dimostrerebbero una potente fonte di ispirazione e di guida tramite lo Spirito Santo nei momenti di bisogno".³

NOTE

1. Neil L. Andersen, "È un miracolo", *Liahona*, maggio 2013, 79.
2. Rosemary M. Wixom, "Le parole che pronunciamo", *Liahona*, maggio 2013, 82.
3. Richard G. Scott, "Per avere la pace in casa", *Liahona*, maggio 2013, 30.

Per leggere, guardare o ascoltare la Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org.

UN LINGUAGGIO PULITO

Le parole che usiamo possono testimoniare di Cristo, confortare i bisognosi, complimentarsi con un amico o esprimere amore a un membro della famiglia. Possiamo anche pronunciare parole che feriscono emotivamente, diffondono pettegolezzi, sono volgari o denigranti. Aiutare i vostri figli a usare linguaggio sano porterà pace e incoraggiamento nella vostra casa. Nel numero di questo mese, alle pagine 60–61, Larry M. Gibson, membro della presidenza generale dei Giovani Uomini, parla dell'importanza del linguaggio pulito:

“Quello che sentiamo nel nostro cuore è quello a cui pensiamo, e quello a cui pensiamo è quello di cui parliamo. Quindi, è vero che le parole che usiamo rispecchiano i sentimenti del nostro cuore e rispecchiano chi siamo veramente. ...

Ognuno di noi può godere delle benedizioni che derivano dall'aver lo Spirito *sempre* con sé, come promesso quando prendiamo il sacramento ogni domenica. Dipenderà da noi — da come agiamo, da cosa facciamo e, sì, anche da ciò che diciamo”.

Suggerimenti per insegnare ai giovani

- Insieme alla vostra famiglia, potete leggere la sezione di *Per la forza della gioventù* sul

linguaggio (pagine 20–21). Parlate di cosa fare quando quelli attorno a voi utilizzano un linguaggio sgradevole.

- Leggete l'articolo del fratello Gibson alle pagine 60–61. Usatelo per stabilire obiettivi che vi aiutino a vicenda a utilizzare un linguaggio pulito.
- Studiate e analizzate i versetti elencati a destra.
- Leggete “Scegliere di non spettegolare” a pagina 59 di questo numero e parlate dei pericoli derivanti dai pettegolezzi. Parlate del perché nascono i pettegolezzi e di come evitarli.
- Guardate i video e leggete gli articoli per i giovani che parlano del potere del linguaggio. Andate su youth.lds.org e cliccate la voce “Per la forza della gioventù”. Cliccate “Linguaggio”. A destra della pagina c'è la sezione “Collegamenti”, che presenta video come “Il club di chi non impreca” e articoli per i giovani che parlano di non denigrare gli altri.

Suggerimenti per insegnare ai bambini

- Potreste leggere “Le parole che pronunciamo” (Rosemary M. Wixom, *Liahona*, maggio 2013, 81); “Quelle parole” (*Liahona*,



VERSETTI SUL LINGUAGGIO

Salmi 34:13–14

Proverbi 10:11

Isaia 50:4

Matteo 15:11

Efesini 4:29, 31

2 Nefi 32:2–3; 33:1

Dottrina e Alleanze 20:54; 52:16; 100:5–6; 136:23

dicembre 2011, 60); oppure “Una risposta dolce” (*Liahona*, giugno 2011, 70). Parlate di come ci sentiamo quando ci diciamo cose belle a vicenda.

- Parlate del linguaggio che non usate in casa. Stabilite la meta di dire “per favore” e “grazie” e di complimentarvi più spesso.
- Parlate di come tutti sono più felici quando ci diciamo cose belle a vicenda. Cantate “La gentilezza comincia da me” (*Innario dei bambini*, 83) o un altro inno sulla gentilezza. ■

IL TEMPISMO È FONDAMENTALE

Come una grande storia d'amore ha infine raggiunto il tempio — in modo sorprendente.

Joshua J. Perkey

Riviste della Chiesa

Mentre Vinca Gilman guarda pensierosa la foresta dell'Alaska al di là della sua casa, pensa con affetto al marito, scomparso ormai da tempo. Ward Kepler Gilman era un uomo forte, straordinario, un veterano della Seconda Guerra Mondiale, un medico e un marito fedele. Ma ci sono voluti un cammino di fede e una nuova opportunità perché Vinca e Ward fossero uniti per l'eternità.

La storia di Vinca Helen Gilman inizia in Danimarca. Nata vicino a Vordingborg, una città che si trova sulla stessa isola di Copenaghen, è cresciuta in una famiglia con sette figli, di cui tre maschi adottati.

Poi è arrivata la Seconda Guerra Mondiale. Grazie alla misericordia di Dio, lei e i suoi genitori sono sopravvissuti all'Olocausto e a tre anni di campi di prigionia, un'esperienza che ora preferirebbe dimenticare.

Dopo la guerra, la sua famiglia si è rifatta una vita. Un giorno, Vinca e i suoi genitori si trovavano in una casa estiva ad Aarhus, nello Jutland. Lì incontrarono una coppia di missionari, che erano alla ricerca di un luogo in cui vivere. I giovani erano così gentili e cordiali che i genitori di Vinca accettarono di farli abitare nella foresteria.

“Sono andata in chiesa con loro per un breve periodo”, ricorda Vinca, “ma la mia famiglia non era affatto religiosa. Mio padre era di stirpe ebrea e mia madre era luterana, ma noi non avevamo ricevuto un'educazione religiosa. E poi sono dovuta ritornare a scuola”.

In seguito i missionari andarono a farle una breve visita a Copenaghen. Sebbene Vinca lo avesse apprezzato, non era ancora pronta ad accettare il Vangelo.

“Mi sono trasferita a Salt Lake City intorno al 1950”, dice. “Ero infermiera, ma ho dovuto rinnovare il mio attestato per poter esercitare negli Stati Uniti”.

Il trasferimento le ha dato la possibilità di migliorare il suo inglese. Le ha dato anche un'altra opportunità per conoscere la Chiesa. Abitava nella Beehive House e lavorava presso uno studio medico dall'altra parte della strada. Suonava anche il violoncello nella Utah Symphony e ha conosciuto numerosi buoni amici.

“Andavo anche in chiesa con loro. E passeggiavo ogni giorno nella Piazza del Tempio durante la pausa pranzo. Tuttavia non pensavo ancora alla religione come a qualcosa che

si poteva decidere di includere nella propria vita a piacimento”.

Dopo due anni a Salt Lake, Vinca si trasferì a Sacramento, in California, USA, e visse per un breve periodo con la famiglia di uno dei missionari che aveva conosciuto in Danimarca. Quando ebbe guadagnato abbastanza denaro come infermiera di area chirurgica per mantenersi, andò a vivere per conto proprio. Lei e l'ex missionario uscirono insieme e poi si fidanzarono.

“Non ha funzionato”, ricorda Vinca e, quando si lasciarono, si trasferì, perdendo i contatti con i membri della Chiesa.

Non molto tempo dopo, Vinca incontrò Ward, un dentista e chirurgo orale nato e cresciuto a Sacramento. Era un uomo forte e bello che aveva servito come ufficiale della marina durante la guerra. Sebbene avesse undici anni più di Vinca, la conquistò e i due si sposarono nel 1954.

Acquistarono una casa non lontano dalla sua clinica. Anche se non potevano avere figli, il loro fu un matrimonio meraviglioso e pieno d'amore. Lavoravano, viaggiavano, lui dipingeva e lei continuava a suonare. La vita è stata bella per molti anni.



Ward morì nel 1985. Vinca ha abitato nella loro casa fino al 1999 circa, quando ha cominciato a sentire il desiderio di trasferirsi. La loro casa era grande, più di quanto avesse bisogno, e lei sentiva il desiderio di cambiare. Ha scoperto Haines, in Alaska, una piccola città adatta a lei. Si è ritirata lì e sarebbe finita così se i missionari non avessero bussato alla sua porta ancora una volta nel 2006.

Finalmente, dopo molte opportunità e molti anni, era il momento giusto.

“Non avevo mai veramente saputo molto di religione”, dice Vinca, “ma conoscevo cose che mi avevano suscitato domande, cose che mi avevano deluso o che sembravano strane”.

“Quando ho conosciuto questo Vangelo, tutto ha avuto senso: il piano di salvezza, cosa ci si aspetta da noi, le promesse fatte, il Libro di Mormon. Mi piace soprattutto la dottrina della Chiesa che riguarda il lavoro di

tempio per le persone che sono morte senza conoscere il Vangelo. Mi sono sentita a mio agio in merito, era qualcosa che ho potuto accettare perché era chiaro e mi era accessibile, come tornare a casa.

Finalmente ho fatto quello che avrei dovuto fare molto tempo fa. Non so perché mi ci sia voluto così tanto. Ho incontrato tanta gente meravigliosa, e tutti hanno avuto una certa influenza sulla mia decisione di unirmi alla Chiesa. Ci sono voluti anni, ma essere battezzata è stata la cosa migliore che abbia mai fatto”.

Vinca è stata battezzata il 14 ottobre 2006 — il giorno del compleanno di suo marito. Appena un anno dopo si è recata al tempio per la prima volta ed è stata suggellata a Ward (per procura) per il tempo e per tutta l'eternità. Vinca dice che l'esperienza di andare al tempio ed essere suggellata all'amore della sua vita “è stata incredibile, bellissima”.

Dopo aver ottenuto la benedizione celeste di essere suggellata al suo caro marito, Vinca desidera condividere le benedizioni del tempio con i parenti. Anche se ha 86 anni e soffre di insufficienza renale, ha una motivazione:

“Spero che mio marito e i suoi genitori, i miei genitori e i miei fratelli e sorelle accettino il Vangelo. Ho tantissimo lavoro di tempio da svolgere.

Adesso uno dei miei progetti principali nella vita è svolgere quanto più lavoro di tempio riesca a fare, quanta più genealogia possibile. Sento di avere un motivo per vivere qui. Anche se vivrò fino a cent'anni, va bene. Adesso ho cose da fare. È bello, veramente, essere in grado di farle”.

Quando Vinca si volta verso casa per rientrare, è ricolma della speranza che deriva dal vangelo di Gesù Cristo. Essere membro di questa Chiesa “è stata una benedizione sotto innumerevoli aspetti. Senti pace nella mente. Ti senti più forte. Quando le cose sono assolutamente meravigliose, pensi: ‘Sono in paradiso’. Ti fa sentire grato di essere vivo”.

Vinca vive con cuore grato — perché il fuoco del Vangelo e la speranza di trascorrere l'eternità con il suo amato marito ardono intensamente dentro di lei. ■

Per maggiori informazioni su come rafforzare il matrimonio, vedere L. Whitney Clayton, “Il matrimonio: guardate e imparate,” Liahona, maggio 2013, 83.

NOTIZIE DELLA CHIESA

Visita news.lds.org per ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.

Assegnati nuovi dirigenti di area

La Prima Presidenza ha annunciato i seguenti cambiamenti nelle presidenze di area con effetto dall'1 agosto 2013. Tutti i membri delle presidenze di area appartengono al Primo o al Secondo Quorum dei Settanta. ■

Presidenza dei Settanta



Ronald A. Rasband
Assiste in tutte le aree



L. Whitney Clayton
Utah Nord
Utah
Salt Lake City
Utah Sud



Donald L. Hallstrom
Nord America
Nordest



Tad R. Callister
Nord America
Sudovest



Richard J. Maynes
Nord America
Nordovest
Nord America
Ovest



Craig C. Christensen
Idaho
Nord America
Centro



Ulisses Soares
Nord America
Sudest

Africa Sudest



Carl B. Cook
Primo consigliere



Dale G. Renlund
Presidente



Kevin S. Hamilton
Secondo consigliere

Africa Ovest



Terence M. Vinson
Primo consigliere



LeGrand R. Curtis jr
Presidente



Edward Dube
Secondo consigliere

Asia



Larry Y. Wilson
Primo consigliere



Gerrit W. Gong
Presidente



Randy D. Funk
Secondo consigliere

Asia Nord



Koichi Aoyagi
Primo consigliere



Michael T. Ringwood
Presidente



Scott D. Whiting
Secondo consigliere

Brasile



Jairo Mazzagardi
Primo consigliere



Claudio R. M. Costa
Presidente



Eduardo Gavarret
Secondo consigliere

Carabi



J. Devn Cornish
Primo consigliere



Wilford W. Andersen
Presidente



Claudio D. Zivic
Secondo consigliere

America Centrale



Kevin R.
Duncan
**Primo
consigliere**



Carlos H.
Amado
Presidente



Adrián
Ochoa
**Secondo
consigliere**

Europa



Patrick
Kearon
**Primo
consigliere**



José A.
Teixeira
Presidente



Timothy J.
Dyches
**Secondo
consigliere**

Europa Est



Randall K.
Bennett
**Primo
consigliere**



Larry R.
Lawrence
Presidente



Per G.
Malm
**Secondo
consigliere**

Messico



Benjamín
De Hoyos
**Primo
consigliere**



Daniel L.
Johnson
Presidente



Arnulfo
Valenzuela
**Secondo
consigliere**

Medio Oriente/Africa Nord



Bruce D.
Porter



Bruce A.
Carlson

**Gestita dalla sede centrale
della Chiesa**

Pacifico



Kevin W.
Pearson
**Primo
consigliere**



James J.
Hamula
Presidente



O. Vincent
Haleck
**Secondo
consigliere**

Filippine



Ian S.
Ardern
**Primo
consigliere**



Brent H.
Nielson
Presidente



Larry J.
Echo Hawk
**Secondo
consigliere**

Sud America Nordovest



W. Christopher
Waddell
**Primo
consigliere**



Juan A.
Uceda
Presidente



C. Scott
Grow
**Secondo
consigliere**

Sud America Sud



Jorge F.
Zeballos
**Primo
consigliere**



Walter F.
González
Presidente



Francisco J.
Viñas
**Secondo
consigliere**



Anziano
F. Michael Watson
Membro dei Settanta

L'obbedienza:

LA CARATTERISTICA DELLA FEDE

Spero che possiamo vivere in obbedienza ai comandamenti, seguendo la guida divina che ci arriva dai servi scelti del Signore e ricevendo le benedizioni promesse dalla Sua mano.

L'obbedienza alle leggi e ai comandamenti di Dio è stata e sempre sarà necessaria per coloro che cercano di ottenere le benedizioni promesse dal Salvatore.

Nel maggio 1833 il profeta Joseph Smith ricevette una rivelazione nella quale il Signore dichiarò:

“La verità è la conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come devono avvenire ...

E nessuno riceve una pienezza a meno che non *rispetti i... comandamenti [di Dio]*.

Colui che rispetta i suoi comandamenti riceve verità e luce, fino a che sia glorificato nella verità e conosca ogni cosa” (DeA 93:24, 27–28; corsivo dell'autore).

Studiando e obbedendo alle verità che si trovano nelle leggi e nelle ordinanze del Vangelo, apprendiamo e riceviamo le benedizioni promesse del Vangelo. Secondo la saggezza e le tempistiche del Padre Celeste, le verità che guidano i Santi degli Ultimi Giorni stanno divenendo disponibili a tutti i figli di Dio. Infatti, Egli ha dichiarato: “Questa è la mia opera e la mia gloria:

fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo” (Mosè 1:39).

Il nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson ha dato il seguente consiglio: “Obbedite alle leggi di Dio. Ci sono state date da un Padre Celeste amorevole. Se vi obbediamo, la nostra vita sarà più piena, meno complicata. Le nostre difficoltà e problemi saranno più facili da affrontare. Riceveremo le benedizioni promesse dal Signore. Egli ha detto: ‘Ecco, il Signore richiede il cuore e una mente ben disposta; e coloro che sono ben disposti e obbedienti mangeranno le buone cose della terra di Sion in questi ultimi giorni’”.¹

Le parole del presidente Monson si ricollegano a una circostanza del passato, in cui Nefi dichiarò a suo padre: “Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro” (1 Nefi 3:7).

Un inno dei bambini ci ricorda il nostro dovere e la nostra direzione:





Spesso, coloro che vogliono essere annoverati tra i credenti hanno già il desiderio di divenire obbedienti seguaci della verità. Così è stato per quarantadue persone presenti a una conferenza di distretto a Kananga, nella Repubblica Democratica del Congo. Obbedienti ai suggerimenti dello Spirito e con fede in ogni passo, avevano camminato sei giorni per poter assistere alla conferenza.

io andrò e farò la volontà di Dio, poich'egli ci dà i mezzi per poterGli obbedir.²

Se ricorderemo il consiglio del nostro profeta di osservare fedelmente i comandamenti e se ci rammenteremo della risposta di Nefi a suo padre, diverremo un popolo benedetto.

Dopo aver ricevuto direzioni dall'angelo Moroni, il profeta Joseph raccontò al padre terreno cos'era accaduto. Il padre di Joseph Smith, avendo saputo che a suo figlio sarebbero state affidate le tavole d'oro, disse "che ciò era da Dio, e mi disse di andare e di fare come comandato dal messaggero" (Joseph Smith — Storia 1:50). Qualsiasi cosa diversa dall'obbedienza di Joseph ai consigli ricevuti sia dal cielo che dalla terra avrebbe cambiato il corso della storia.

Quando possiamo essere battezzati?

I nostri missionari pregano e si mettono all'opera, confidando che il Signore non darà loro alcun comandamento senza preparare una via attraverso la quale possono avere successo grazie all'obbedienza e alla volontà di servire. Hanno fiducia nella Sua promessa: "E con chiunque vi riceve, là sarò io pure, poiché andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra

sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi" (DeA 84:88).

Molte persone che cercano la verità seguono volentieri gli insegnamenti dei nostri missionari. Spesso, coloro che vogliono essere annoverati tra i credenti hanno già il desiderio di divenire obbedienti seguaci della verità, e sono altrettanto disposti ad agire.

Così è stato per quarantadue persone presenti a una conferenza di distretto a Kananga, nella Repubblica Democratica del Congo. Vennero con gioia perché avevano letto e ascoltato le verità della Restaurazione, avevano cominciato a vivere i relativi principi e avevano il desiderio di diventare membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.³

Obbedienti ai suggerimenti dello Spirito e con fede in ogni passo, avevano camminato sei giorni per poter assistere alla conferenza. La loro prima domanda all'autorità presiedente dopo essere arrivati fu: "Quando possiamo essere battezzati?"

Erano consapevoli che il Signore alla fine avrebbe fatto sì che i missionari potessero istruirli nelle rispettive case e portare loro la verità che avevano cercato così a lungo. Circa altri duecento che non poterono intraprendere il viaggio di sei giorni aspettavano la notizia che i missionari presto sarebbero venuti in cerca di loro.

La preghiera della fede

In Angola, l'opposizione minacciava di infrangere il desiderio di Santi fedeli e obbedienti di vedere il Vangelo prendere piede nel loro paese. Il Signore aveva inviato i Suoi servitori ad aprire la porta al lavoro missionario, ma alla vigilia del viaggio previsto, non erano ancora stati concessi i visti.

Quando i rappresentanti della Chiesa si rivolsero agli ufficiali dell'immigrazione riguardo al ritardo, furono mandati via.

Con l'approvazione della Prima Presidenza di dedicare l'Angola al lavoro missionario, l'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli e altri attendevano notizie a Johannesburg, in Sudafrica. Contemporaneamente, una fedele, Paulina Lassaete da Cunha Gonçalves, cercò di aprire quella che pareva una porta sbarrata. Sperava di procurarsi delle lettere di invito che avrebbero concesso al gruppo della Chiesa l'autorizzazione ad entrare in Angola. Una volta lì, avrebbero potuto ottenere i visti necessari.

Pochi minuti dopo la chiusura degli uffici statali in Angola, l'anziano Christofferson si riunì con coloro che erano in attesa negli uffici dell'area Africa Sudest. Poi, inginocchiandosi in preghiera, chiese al Padre Celeste di intervenire. In quella stessa ora, immediatamente dopo la sua preghiera di fede, furono firmate le lettere di invito. Un amorevole Padre nei cieli aveva preparato la via per il giorno della dedizione. Su richiesta dell'anziano Christofferson, fu offerta un'umile preghiera di ringraziamento per il miracolo concesso.⁴

Le parole di un inno della Primaria risuonano dolcemente e inequivocabilmente:

*Padre celeste, sei davvero
in ciel?
Odi e rispondi a un bimbo
che si volge a Te?*⁵

Sì, Lui è in ciel e, sì,
risponde alle preghiere dei
Suoi figli obbedienti.

L'obbedienza è la caratteristica dei profeti e questa fonte di forza spirituale è disponibile a tutti coloro che fedelmente seguono i servitori di Dio. Il presidente Monson ha trasmesso ai Santi la necessità di essere obbedienti ai comandamenti, perché "pace avrai nel tuo cuor".⁶

Spero che possiamo vivere in obbedienza ai comandamenti, seguendo la guida divina che ci arriva dai servi scelti del Signore e ricevendo le benedizioni promesse dalla Sua mano. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, "Credete, obbedite e tenete duro", *Liahona*, maggio 2012, 128.
2. "Il coraggio di Nefi", *Innario dei Bambini*, 65.
3. Ero presente alla conferenza di distretto a Kananga a cui hanno partecipato i quarantadue simpatizzanti.
4. Ho avuto la benedizione di essere testimone in prima persona degli eventi avvenuti a Johannesburg e di essere andato in Angola con l'anziano Christofferson; per un resoconto del viaggio in Africa effettuato da lui insieme all'anziano Jeffrey R. Holland, vedere "Apostles Bless Two African Nations", *Church News*, 6 novembre 2010, 8-10.
5. "La preghiera di un bambino", *Innario dei bambini*, 6.
6. "Vivi il Vangelo", *Imni*, 192.

**L'obbedienza è la
caratteristica dei profeti
e questa fonte di forza
spirituale è disponibile
a tutti coloro che
fedelmente seguono
i servitori di Dio.**



Trovar rifugio

NEL VANGELO

I membri del Kenya spiccano nell'obbedienza al Vangelo e nel formare rifugi dal mondo.

Matthew D. Flitton

Riviste della Chiesa

Con una popolazione di oltre tre milioni di abitanti, Nairobi, in Kenya, è la città più popolata dell'Africa orientale. È un luogo pieno di auto, camion e *mutatus* — furgoni utilizzati come autobus privati — che sfrecciano per le strade. È la città delle ferrovie, del turismo e della produzione ed è la sede della seconda Borsa Valori più antica del continente.

Ma verso sud, a meno di 7 chilometri dal centro della capitale del Kenya, si trova una tranquilla campagna. Nel Parco nazionale di Nairobi il territorio è protetto e sembra che lo sia stato per secoli. Con il profilo della città sullo sfondo, giraffe, bufali indiani, gnu, zebre, ippopotami, antilopi sudafricane, antilopi alpine e rinoceronti gironzolano e brucano. I leoni dormono sotto gli alberi di acacia. Il parco offre a questi animali un rifugio dall'incalzante civilizzazione.

In tutto il Kenya ci sono piccoli rifugi di altro genere. I membri della Chiesa hanno creato un riparo dalle pressioni del mondo. Vivendo il Vangelo, stanno creando luoghi santi in cui stare (vedere DeA 45:32; 87:8).



Opra Ouma

Rafforzarsi grazie ai valori

Opra Ouma dice che ricordare i valori delle Giovani Donne le dà la forza di vivere il Vangelo. “Anche se non sono con i giovani adulti non sposati della Chiesa, quando mi trovo nel mondo posso mettere in pratica i valori delle Giovani Donne ed essere comunque al sicuro”, dice.

Opra ha imparato questi valori per la prima volta prima di essere battezzata. Un giorno, quando aveva diciassette anni, vide i missionari per strada e si chiese chi fossero. Studiò il Vangelo per un anno e fu battezzata dopo aver compiuto diciotto anni. La comunità di Santi degli Ultimi Giorni la fortifica spiritualmente.

“Quando sono in Chiesa con gli altri giovani adulti non sposati, mi sento al sicuro, ma quando non è così, non mi sento molto al sicuro perché la maggior parte delle volte sono l'unico membro della Chiesa nel gruppo”, dice. “A volte è una sfida perché gli standard del mondo e quelli della Chiesa sono completamente diversi”.

Aggrapparsi alla verga

Lo studio delle Scritture ha aiutato Stephen Odhiambo Mayembe a trovare le risposte che, dice, non possiamo trovare da soli. “Studiando le Scritture, possiamo trovare le risposte ad alcuni problemi che incontriamo nella vita di tutti i giorni”, dice. “E, sempre studiando le Scritture, otteniamo il coraggio di perseverare sino alla fine perché esse saranno sempre lì a istruirci e a dirci cosa fare”.

Lo studio del Libro di Mormon ha aiutato Stephen a ottenere una testimonianza della Chiesa. Mentre era in visita dalla zia, che è membro della Chiesa, lei lo ha invitato ad andare in chiesa. Dopo aver iniziato a leggere il Libro di Mormon, ha pregato per sapere se era vero e ha ottenuto una risposta.

Dice che leggere regolarmente le Scritture lo aiuta a rispettare le norme della Chiesa anche quando chi lo





RISPETTARE LE NORME DEL VANGELO

“Dobbiamo essere vigili in un mondo che si è allontanato così tanto da ciò che è spirituale. È essenziale che rigettiamo qualsiasi cosa non si conformi alle nostre norme, rifiutandoci di rinunciare a ciò che più desideriamo, ossia la vita eterna nel regno di Dio. Di tanto in tanto le tempeste si abatteranno ancora sulla nostra porta, poiché sono una parte inevitabile della nostra esistenza terrena. Noi, tuttavia, saremo molto meglio equipaggiati per farvi fronte, per imparare da esse e per superarle, se avremo il Vangelo come fondamento e l’amore del Salvatore nel nostro cuore”.

Presidente Thomas S. Monson, “State in luoghi santi”, *Liahona*, novembre 2011, 83.



Stephen Odhiambo Mayembe

circonda mette in dubbio ciò in cui crede. “Essere un membro della Chiesa ha rafforzato la mia fede e ciò mi permette di asserire che non posso essere scosso [vedere *Giacobbe 7:5*]”, dice.

Servire il Signore

Sharon Poche ha scoperto che decidere di essere diversa rende più facile il vivere il Vangelo. È determinata a obbedire ai comandamenti, e i suoi amici rispettano la sua decisione. Ha scelto di tenersi fuori da situazioni che le renderebbero difficile vivere rettamente.

“Quando decidi di camminare sulla corda, quella corda sottilissima, allora diventa tutto più difficile perché puoi cadere da un momento all’altro”, dice a proposito del confine tra il bene e il male.

Sharon ha conosciuto la Chiesa a quattordici anni, quando sua madre decise di essere battezzata. Ha dovuto impegnarsi molto a leggere il Libro di Mormon perché Sharon, che fa parte della tribù Nandi, parla il kalenjin come lingua madre. Nonostante le difficoltà, ha iniziato a studiare il Libro di Mormon in inglese. “Avevo la sensazione che fosse una cosa buona e provavo un sentimento di calore, così ho continuato. Ho pregato fino a quando non ho saputo che era vero”, dice.

Sharon voleva essere battezzata, ma suo padre non lo permetteva. Così, per quattro anni, Sharon è andata in chiesa, al seminario e alle attività per i giovani mentre



aspettava la possibilità di unirsi alla Chiesa.

Quando ha compiuto diciotto anni, è stata battezzata e confermata. È andata all'università e ha studiato psicologia. Ha sposato Joseph Poche a febbraio 2013. Poco dopo sono andati al tempio di Johannesburg, in Sudafrica, per essere suggellati. Ha detto che studiare il Vangelo la aiuta a concentrarsi sulle cose importanti in un mondo che potrebbe distrarre facilmente.

“So qual è lo scopo della vita e perché siamo su questa terra”, dice. “Tale conoscenza mi aiuta a concentrarmi sulle cose che contano di più”.

Una forza sempre maggiore

All'interno del Parco nazionale di Nairobi si trova il rifugio per i rinoceronti neri. Questa struttura alleva e trasferisce in altri parchi questi animali a rischio per favorire il ripopolamento della specie, che è stata cacciata



FOTOGRAFIA RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DI SHARON POCHE

Joseph e Sharon Poche

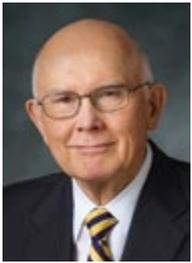
fin quasi all'estinzione. È stato riconosciuto come uno dei rifugi più riusciti e importanti del Kenya.

Allo stesso modo, il Vangelo fornisce rifugi dove i membri della Chiesa possono recarsi, ricevere forza, ottenere il coraggio di divulgare il Vangelo e stabilire roccheforti di fede. ■

Per maggiori informazioni su questo argomento vedere Robert D. Hales, “Rimanete saldi in luoghi santi,” Liahona, maggio 2013, 48.

In basso: rinoceronti pascolano nel Parco nazionale di Nairobi.





**Anziano
Dallin H. Oaks**
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

NEL TEMPO DA LUI STABILITO,
NELLA
Sua maniera

*La rivelazione è una realtà. Ci perviene nella maniera del
Signore e nel tempo da Lui stabilito.*

Vorrei esaminare alcuni principi che valgono per tutte le comunicazioni provenienti dallo Spirito — comunicazioni per la persona che insegna, per la persona che cerca di imparare e per ogni membro della Chiesa.

Per prima cosa dobbiamo renderci conto che il Signore ci parlerà tramite lo Spirito nel tempo e nel modo da Lui stabiliti. Molte persone non capiscono questo principio. Pensano che quando sono pronte e quando conviene loro possono rivolgersi al Signore, e ritengono che Egli risponderà immediatamente, addirittura nella maniera precisa che essi hanno richiesto. La rivelazione non avviene in questo modo.

Qualificarsi per ricevere rivelazione

Quando si tenta di ricevere la rivelazione, impegnarsi a fare tutto il possibile con i propri sforzi e il proprio giudizio è fondamentale. Questo significa che abbiamo bisogno di servire e di lavorare.

Andare avanti servendo e lavorando è un modo importante per beneficiare della rivelazione. Durante lo studio personale delle Scritture ho notato che la maggior parte delle rivelazioni date ai figli di Dio giungono quando agiscono, non quando



XIII

XIII

XIII

XIII

XIII

sono seduti a casa in attesa che il Signore dica loro quale passo compiere per primo.

Ad esempio, è importante notare che la rivelazione nota come “la parola e la volontà del Signore riguardo al Campo d’Israele” (DeA 136:1) non è stata data a Nauvoo quando il quorum dei Dodici organizzò l’esodo da Nauvoo in quei tristi giorni dopo il martirio del Profeta nel 1844; né è stata data sulla riva occidentale del fiume Mississippi. È stata data a Winter Quarters, nel Nebraska, dopo che i santi avevano trascorso un anno pesante spostandosi da Nauvoo verso ovest, attraverso l’Iowa, in campi provvisori presso il fiume Missouri. La rivelazione destinata a guidare lo spostamento dei Santi attraverso le pianure fu data il 14 gennaio 1847, quando i santi avevano già percorso circa un terzo del tragitto che conduceva alle valli delle montagne.

Riceveremo i suggerimenti dello Spirito, quando avremo fatto tutto il possibile, quando saremo al sole a lavorare piuttosto che seduti all’ombra a pregare per ottenere la direzione riguardo al primo passo da compiere. La rivelazione giunge quando i figli di Dio stanno agendo.

Quindi facciamo tutto il possibile, poi attendiamo la rivelazione del Signore. Egli ha stabilito un tempo.

Quando e come Egli vuole

Circa 35 anni fa, quando ero presidente della Brigham Young University, facevamo progetti per persuadere il presidente degli Stati Uniti a parlare nella nostra università. Pensavamo a particolari date per noi molto adatte e avevamo in mente alcune cose che volevamo che egli dicesse quando sarebbe venuto. Ma tutti eravamo abbastanza saggi da capire che non potevamo metterci in contatto con la più alta autorità degli Stati Uniti per invitarla a venire all’Università Brigham Young — sia pure per parlare a ventiseimila persone — e porre condizioni alla sua partecipazione.

Sapevamo che, invitando il presidente, dovevamo dire più o meno: “Le daremo il benvenuto in qualsiasi momento potrà venire, quale che sia la durata della sua

permanenza tra noi e quali che siano le cose che vorrà dire quando sarà qui. Adatteremo senza riserve i nostri programmi e i nostri piani alla sua visita”.

Ora, se questo è il modo in cui una comunità di ventiseimila persone deve rivolgersi alla più alta autorità di un paese, non dobbiamo sorprenderci se una sola persona — per quanto importante sia — non si trova nella posizione di porre condizioni o imporre un programma proprio per quanto riguarda una visita o una comunicazione della più Alta Autorità dell’universo.

Infatti questo è il principio che il Signore spiegò ai Suoi figli nella grande rivelazione contenuta nella sezione 88 di Dottrina e Alleanze. Il Signore dice: “Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi; cercatemi diligentemente e mi troverete; chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto” (versetto 63).

Poi il Signore dichiara che se il nostro occhio è rivolto unicamente alla Sua gloria, tutto il nostro corpo sarà riempito di luce, e noi potremo comprendere tutte le cose. Poi le Sue istruzioni continuano con questa grande promessa: “Santificatevi, dunque, affinché la vostra mente sia rivolta unicamente a Dio, e verrà il giorno in cui lo vedrete; poiché egli vi svelerà il suo volto, e *ciò avverrà a suo tempo, e a suo modo, secondo la sua volontà*”

(versetto 68; corsivo dell’autore).

Il principio esposto in questa rivelazione è valido per ogni comunicazione del nostro Padre Celeste. Noi non abbiamo la capacità d’imporre ciò che è spirituale.

Nella maggior parte dei casi, “a Suo modo” non significa che vi sarà uno scoppio di tuono o un lampo accecante, ma che si udrà quello che le Scritture chiamano “un suono dolce e sommesso” (1 Re 19:12; 1 Nefi 17:45; DeA 85:6). Alcuni hanno frainteso questo principio; di conseguenza hanno cercato esclusivamente le grandi manifestazioni di cui si parla nelle Scritture e hanno mancato di riconoscere il suono dolce e sommesso che è stato mandato loro. Questo è un po’ come decidere nella nostra mente di imparare soltanto da un

Dobbiamo convincerci che il Signore raramente parla ad alta voce. I Suoi messaggi quasi sempre ci pervengono con un sussurro.



Da queste rivelazioni date ad Hyrum Smith (ritratto in alto) e a Oliver Cowdery, impariamo che Dio ci istruisce mediante il potere del Suo Spirito, che illumina la nostra mente e ci dice parole di pace riguardo alle domande che Gli abbiamo fatto.

insegnante che grida e rifiutarci di ascoltare anche il più saggio insegnamento quando ci perviene con un sussurro.

Dobbiamo convincerci che il Signore raramente parla ad alta voce. I Suoi messaggi quasi sempre ci pervengono con un sussurro.

La rivelazione come illuminazione e pace

Una delle più grandi spiegazioni riguardo a essere istruiti mediante lo Spirito è la rivelazione data a Oliver Cowdery a Harmony, in Pennsylvania, nell'aprile 1829. In questa rivelazione, il Signore dice a Oliver:

“Sì, ecco, io *ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore* mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te e che dimorerà nel tuo cuore.

Ora ecco, questo è lo spirito di rivelazione” (DeA 8:2-3; corsivo dell'autore).

Anche il profeta Joseph Smith definì lo spirito di rivelazione come “intelligenza pura”, che “può darvi delle idee improvvisate”.¹ Un'altra rivelazione, ricorda a Oliver Cowdery che egli ha chiesto al Signore e che ogni qualvolta ha chiesto, ha ricevuto istruzioni dal Suo Spirito (DeA 6:14). Come pervengono tali istruzioni? Egli dice: “Ecco, tu sai che tu mi hai chiesto ed io *ho illuminato*

la tua mente” (versetto 15; corsivo dell'autore). Il Signore ribadisce questo insegnamento in una rivelazione data a Hyrum Smith, dove Egli dice: “In verità, in verità ti dico: Ti impartirò del mio Spirito, che *illuminerà la tua mente, che riempirà la tua anima di gioia*” (DeA 11:13; corsivo dell'autore). Queste sono convincenti descrizioni del modo in cui il Signore comunica con noi mediante il Suo Spirito.

Impartendogli ulteriori istruzioni, il Signore ricorda a Oliver Cowdery l'occasione in cui questi aveva pregato per poter conoscere “la verità di queste cose” (DeA 6:22). Il Signore rammenta come Egli aveva risposto a tale preghiera e aveva dato a Oliver una rivelazione: “Non *sussurrai pace alla tua mente* a questo riguardo? Quale più grande testimonianza puoi avere che da Dio?” (versetto 23; corsivo dell'autore).

Da queste rivelazioni impariamo che Dio istruisce i Suoi figli e figlie mediante il potere del Suo Spirito, che *illumina la loro mente e dice loro parole di pace* riguardo alle domande che essi Gli hanno fatto.

La rivelazione si manifesta come un sentimento

Da queste rivelazioni impariamo anche che essere istruiti dallo Spirito non è una cosa passiva. Spesso le



Il Signore non comunicò con Adamo immediatamente dopo che egli ebbe obbedito al comandamento di sacrificare i primogeniti del suo gregge. Le Scritture dicono: “E dopo molti giorni, un angelo del Signore apparve ad Adamo” (Mosè 5:6).

comunicazioni del Signore ci pervengono solo dopo che abbiamo esaminato la questione nella nostra mente; allora riceviamo una conferma.

Il Signore spiegò questo procedimento a Oliver Cowdery in un'altra rivelazione ricevuta a Harmony, in Pennsylvania, nell'aprile 1829. Il Signore spiega perché Oliver non era stato in grado di tradurre il Libro di Mormon:

«Ecco, tu non hai compreso; hai supposto che te lo avrei dato, mentre tu non vi hai posto mente, salvo per chiedermelo.

Ma ecco, io ti dico che *devi studiarlo nella tua mente*; poi devi chiedermi se sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; *perciò sentirai che è giusto*” (DeA 9:7–8; corsivo dell'autore).

Questo è forse uno degli insegnamenti più importanti e meno compresi di tutta Dottrina e Alleanze. Gli insegnamenti dello Spirito spesso ci pervengono sotto forma di sentimenti. Questo fatto è di estrema importanza; tuttavia alcuni fraintendono il suo significato. Ho conosciuto persone che mi hanno detto di non aver mai ricevuto una testimonianza dallo Spirito Santo perché non hanno mai sentito ardere il loro cuore dentro di loro. Il cuore che arde, a mio parere, non è una sensazione di calore dovuta a combustione, ma una sensazione di pace, di calore, di serenità e di bontà.

La rivelazione non è costante

La rivelazione non è costante. La maniera del Signore pone anche dei limiti a quanto spesso Egli ci parla mediante il Suo Spirito. Non rendendosi conto di questo fatto, molte persone sono state tratte in inganno, poiché si aspettavano delle rivelazioni troppo spesso.

Parlando del modo in cui opera lo Spirito, il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “Ho imparato che le forti e commoventi esperienze spirituali non ci pervengono troppo spesso”.²

Per illustrare questo concetto, considerate cosa accadde ai nostri progenitori dopo che essi furono scacciati dal Giardino di Eden ed esclusi dalla presenza del Signore. Il Signore aveva dato a Adamo il comandamento di sacrificare i primogeniti delle sue greggi come offerta al Signore. Egli obbedì. Il Signore comunicò con lui immediatamente? Nelle Scritture si legge: “*E dopo molti giorni*, un angelo del Signore apparve ad Adamo” (Mosè 5:6; corsivo dell'autore).

William E. Berrett, uno dei nostri migliori insegnanti del Vangelo, che serviva come amministratore alla BYU e per il Sistema Educativo della Chiesa, disse quanto segue riguardo alla questione della rivelazione costante o continua: “Coloro che pregano perché lo Spirito dia loro immediatamente una guida in ogni piccola cosa si rendono inermi davanti ai falsi spiriti che sembrano sempre pronti

a rispondere alle nostre richieste e a confonderci... Le persone più confuse che ho notato in questa chiesa sono quelle che cercano la rivelazione personale per ogni cosa. Vogliono la assicurazione personale dello Spirito ogni ora del giorno, riguardo a ogni cosa che fanno. Io dico che queste sono le persone più confuse che conosco, perché mi sembra che qualche volta la risposta provenga dalla fonte sbagliata".³

Il profeta Joseph Smith fece un'affermazione simile. Quando i Santi "supplica[no] il trono della grazia", consigliò, non devono farlo per questioni futili, ma dovrebbero piuttosto "prega[re] con fervore per i doni migliori".⁴ Questo è un principio importante. Preghiamo continuamente per ricevere una guida, ma non dovremmo aspettarci una rivelazione *continua*. Ci aspettiamo la rivelazione *continua*, che è la costante garanzia di rivelazione ogni volta che cerchiamo una guida e le nostre circostanze sono tali che un Signore saggio e amorevole sceglie di darcela.

Rivelazione e testimonianza

Vi sono visioni. Si odono voci che provengono dall'altra parte del velo. Lo so. Ma queste esperienze sono eccezionali. E quando viviamo un'esperienza grande ed eccezionale raramente ne parliamo in pubblico perché ci viene comandato di non farlo (vedere DeA 63:64) e perché ci rendiamo conto che le vie per le quali ci perviene la rivelazione si chiuderanno se esibiamo queste cose davanti al mondo.

La maggior parte delle rivelazioni che provengono ai dirigenti e ai membri della Chiesa pervengono loro mediante la voce mite e sommessa dello Spirito o mediante un sentimento, piuttosto che mediante una visione o una voce che dice certe parole che possiamo udire. Porto testimonianza della realtà di questo genere di rivelazione, che ho imparato a conoscere come un'esperienza ben nota, direi quasi quotidiana, che mi guida nello svolgere il lavoro del Signore.

Non comprendendo questi principi della rivelazione,

alcune persone rimandano il riconoscimento della loro testimonianza o del loro progresso spirituale a quando vedranno un avvenimento miracoloso. Esse mancano di rendersi conto che per la maggior parte delle persone — specialmente per quelle che sono cresciute nella Chiesa — la preziosa rivelazione che ci dona una testimonianza non è un avvenimento, ma un processo. L'anziano Bruce R. McConkie (1915–85) osservò: "Nascere di nuovo è un processo graduale, eccetto in alcuni pochi casi isolati che

sono talmente miracolosi da meritare di essere annotati nelle Scritture. Per quanto riguarda la generalità dei membri della Chiesa, nasciamo di nuovo per gradi, e nasciamo di nuovo per ricevere maggiore luce e maggiore conoscenza e maggiore desiderio di rettitudine, sempreché osserviamo i comandamenti".⁵

Dobbiamo comprendere che il Signore ci parlerà nel tempo e nel momento da Lui stabilito e nella Sua maniera. Questo di solito avverrà tramite quella che le Scritture chiamano la "voce mite e sommessa" che ci illumina. Spesso siamo obbligati ad agire sulla base del nostro giudizio, soggetto alle impressioni dello Spirito quando abbiamo oltrepassato i limiti che ci sono concessi.

La rivelazione è una realtà. Ci perviene nella maniera del Signore e nel tempo da Lui stabilito.

Porto testimonianza che queste cose sono vere. Abbiamo il dono dello Spirito Santo, il diritto alla costante compagnia dello Spirito del Signore che ci porta testimonianza del Padre e del Figlio, che ci guida alla verità, ci insegna ogni cosa e ci ricorda ogni cosa (vedere Giovanni 14:26; 16:13). ■

Adattato da un discorso tenuto ai nuovi presidenti di missione il 27 giugno 2001.

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 136.
2. Boyd K. Packer, *That All May Be Edified* (1982), 337.
3. William E. Berrett, citato da Joseph Fielding McConkie e Robert L. Millet, *The Holy Ghost* (1989), 29–30.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 135.
5. Bruce R. McConkie, "Jesus Christ and Him Crucified", in *Brigham Young University 1976 Speeches* (1977), 5.

Per la maggior parte delle persone — specialmente per quelle che sono cresciute nella Chiesa — la preziosa rivelazione che ci dona una testimonianza non è un avvenimento, ma un processo.



LA VIA DEI DIRIGENTI VERSO LA rivelazione

I dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie condividono quattro principi che li hanno aiutati ad agire con ispirazione nell'ambito delle rispettive chiamate.

Richard M. Romney

Riviste della Chiesa

“Quando sono stato chiamato la prima volta mi sono sentito sopraffatto”, dice un presidente di ramo che adesso serve da molti anni. “Avevo fede nel fatto che il Padre Celeste sapesse come benedire i membri e le rispettive famiglie, ma come potevo sapere che cosa voleva che *io* facessi nello specifico per aiutarli?”

Il presidente conosceva due principi che lo hanno rafforzato come convertito alla Chiesa e come giovane padre: lo studio delle Scritture e la preghiera. Così li ha messi in pratica con rinnovata fermezza.

“Quando l’ho fatto, ho sentito che dovevo leggere ciò che è scritto in Dottrina e Alleanze 9:8, e cioè ‘studiarlo nella tua mente; poi devi... chieder[lo] al Signore] se sia giusto’. Quando rilessi quelle parole, seppi che il Signore mi stava già guidando sulla via che conduce alla rivelazione”.

Quella è la via che tutti i dirigenti devono percorrere per essere efficaci nel loro incarico. E quando cercano l’ispirazione per ciò di cui sono incaricati, scoprono ripetutamente che certi principi del Vangelo favoriscono la guida divina. Eccone quattro.

1. Consultatevi

“Ho scoperto che anche quando mi sono sentita fortemente ispirata a fare qualcosa, ne ho avuto la certezza quando ne ho discusso con le mie consigliere”, dice un’ex presidentessa della Società di Soccorso di ramo. “A volte confermavano semplicemente che sentivano la stessa cosa, e allora procedevamo unite. Ma a volte mi aiutavano a vedere cose che non avevo notato, e potevamo modificare ciò che stavamo facendo o potevamo farlo



CONFIDATE NELL'ISPIRAZIONE

“Mi sento sempre umile e grato quando il mio Padre nei cieli comunica con me tramite la Sua ispirazione. Ho imparato a riconoscerla, a confidare in essa e a seguirla. Sono stato più volte il destinatario di tale ispirazione”.

Presidente Thomas S. Monson, “State in luoghi santi”, *Liahona*, novembre 2011, 84.

con maggiore sensibilità. Poi procedevamo unite lo stesso”.

Il consiglio si ottiene anche consultando i manuali, studiando i messaggi della Conferenza generale e pregando con fede.

“Alcuni dei migliori consigli che ricevo giungono quando leggo e rileggo i discorsi della Conferenza generale”, dice una presidentessa delle Giovani Donne di rione. “Poi, quando mi inginocchio, chiedo al Padre Celeste riguardo alle cose che ho studiato e al modo in cui posso applicarle agli insegnamenti dei profeti viventi e dei dirigenti delle organizzazioni ausiliarie generali per aiutare le giovani donne”.

Un consigliere della presidenza della Scuola Domenicale di palo dice: “Quando facciamo la riunione di presidenza, esaminiamo sempre un breve passaggio del *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa*. Quando esaminiamo regolarmente le istruzioni che abbiamo già ricevuto, lo Spirito ci aiuta a rimanere concordi con le direttive”.

“Traggo grande conforto dal fatto che la Chiesa del Signore sia una chiesa di consigli”, dice un presidente di palo. “Presiedere a un consiglio in cui le persone dotate di una grande combinazione di saggezza ed esperienza pregano insieme e poi discutono del modo migliore di procedere è un'esperienza davvero speciale. La loro ispirazione mi permette di pensare secondo schemi diversi, di ascoltare lo Spirito e poi di essere pienamente sicuro di presentare la mia decisione al Signore”.¹

A volte cercare consiglio significa trovare qualcuno con una grande esperienza. “Stavo cercando di aiutare una famiglia che aveva problemi economici e ho sentito l'impressione di dover parlare a un fratello del rione che è consulente finanziario”, dice un vescovo rilasciato di recente. “Egli ha potuto aiutarli in modi che io non sarei mai stato in grado di fare”.

Un altro vescovo, al quale è stato consigliato che i vescovi devono permettere agli altri dirigenti del rione di farsi avanti e fare il

proprio dovere, racconta questa esperienza: “Una vedova del rione voleva che il vescovo andasse a trovarla almeno una volta a settimana. Secondo lei, solo la visita del vescovo sarebbe stata sufficiente. Cercavo di farle visita quanto più spesso possibile, ma avevo molte responsabilità, compresa una giovane famiglia. Alla fine andai a trovarla di nuovo con uno dei miei consiglieri.

“Quando entrammo, mi sentii spinto a dire: ‘Cara sorella, sai che come tuo vescovo io ti voglio bene, e, proprio perché ti voglio molto bene, ho chiesto a due nostri fedeli detentori del Sacerdozio di Melchisedec e a due nostre meravigliose sorelle della Società di Soccorso di farti a turno visita almeno una volta al mese, anche più spesso, se necessario. Essi mi diranno se hai eventuali necessità o preoccupazioni. Ti va bene?’ ‘Oh sì, vescovo’, disse. Le chiesi se volesse conoscere i loro nomi, ed ella rispose di sì. Quando glieli dissi, ella rispose: ‘Sono i miei insegnanti familiari e le mie sorelle visitatrici!’ E io le dissi: ‘Ora comprendi il modo in cui il Signore ha stabilito che noi vegliassimo su di te’”.

2. Ascoltate con attenzione

I dirigenti dicono anche che la capacità di ascoltare e di discernere è utile nella ricerca dell'ispirazione.

“Quando incontriamo le sorelle, cerco sempre di ascoltare più delle semplici parole che dicono”, dice una presidentessa della Società di Soccorso di rione. “A volte, mediante lo Spirito, riesco a capire che hanno bisogno di aiuto. Mi sento benedetta di vederlo nei loro occhi o di avvertirlo nel loro atteggiamento. A volte ho anche detto: ‘Sono la tua presidentessa della Società di Soccorso e sento che hai bisogno di qualcosa. In che modo posso servirti?’ Sento che spesso ricevo ispirazione chiedendomi: ‘Che cosa farebbe il Salvatore?’”

“Apprezzo il modo in cui il nostro vescovo ascolti le sorelle durante i consigli di rione”, dice una presidentessa della Primaria di rione. “Ci domanda sempre delle nostre sensazioni e ascolta con attenzione tutto quello



“Quando voglio sentirmi emozionato e incoraggiato, vado a sedermi con i bambini della Primaria, mentre cantano. Questo mi ispira sempre”.

che abbiamo da dire. Diverse volte ha detto: ‘Dobbiamo ricordare che vi sono molte idee che vengono alle mogli, alle madri e alle sorelle non sposate’.

“Dobbiamo ricordare inoltre che ascoltare significa anche ascoltare lo Spirito”, dice un dirigente del gruppo dei sommi sacerdoti. “La valutazione più accurata del successo di un dirigente può essere la sua capacità di sentire e di seguire lo Spirito. Il presidente Monson lo ha dimostrato ripetutamente”.²

3. State in luoghi santi

I dirigenti scoprono anche che certi luoghi favoriscono la rivelazione.

“Per me il posto per eccellenza per sentirsi ispirati è il tempio”, dice un consigliere del vescovato. “Quando voglio sentirmi vicino al Signore vado nella Sua casa, così posso sentirmi libero dalle preoccupazioni e posso concentrarmi sull’ascoltare lo Spirito”.

“A casa ho una stanza che uso come ufficio”, dice un patriarca di palo. “Ho chiesto al Signore di contribuire a renderlo un luogo dove lo Spirito si senta benvenuto. Quando mi preparo a impartire una benedizione, vado lì e prego. È anche il luogo dove tengo interviste e impartisco benedizioni”.

“Le nostre case di riunione sono dedicate come luoghi di culto”, dice un vescovo. “A volte di sera, durante la settimana, quando voglio provare pace mi siedo nella cappella. Penso ai membri del rione e a quanto il Salvatore li ami. Oppure, a volte, canto un inno”.

“Per me la Primaria è un luogo santo”, dice un altro vescovo. “Quando voglio sentirmi emozionato e

incoraggiato, vado a sedermi con i bambini della Primaria, mentre cantano. Questo mi ispira sempre”.

“La preghiera rende santo ogni luogo”, dice un presidente dei Giovani Uomini di ramo. “Pensiamo alle rivelazioni ricevute dal profeta Joseph quando si trovava nel carcere di Liberty. È riuscito a renderlo un luogo santo invocando il Signore”.

4. Agite con autorità

“Alcuni membri del rione non prendono gli incarichi sul serio”, dice un vescovo. “Ho sentito che potevo aiutarli spiegando loro in che modo noi, come vescovato, avevamo pregato per sapere chi doveva essere chiamato e che avevamo ricevuto una risposta. Volevo che sapessero che il Signore, operando mediante i dirigenti che detengono l’autorità, li aveva chiamati. Sapere che la loro chiamata era ispirata e che il Signore si aspettava che anche loro cercassero l’ispirazione per magnificarla, ha fatto una grossa differenza”.

Egli e i suoi consiglieri hanno percorso la via che conduce alla rivelazione, una via che è aperta a tutti i membri e i dirigenti della Chiesa. E, descrivendo la via che hanno percorso, essi hanno ispirato anche altri. ■

NOTE

1. Vedere M. Russell Ballard, “I nostri consigli al lavoro”, *La Stella*, luglio 1994, 26–28.
2. Vedere, per esempio, Thomas S. Monson, “Considerate le benedizioni”, *Liahona*, novembre 2012, 86–89.

Per ulteriori informazioni sulla dirigenza, visitate la Raccolta degli addestramenti per i dirigenti all’indirizzo lds.org/service/leadership.

LO studio delle Scritture

RAFFORZA LA FAMIGLIA



STUDIATE CON UNA PROMESSA

“Quando i singoli membri e le famiglie si immergono nelle Scritture regolarmente e coerentemente... altri aspetti della nostra attività si realizzeranno automaticamente. Le testimonianze cresceranno, gli impegni saranno rafforzati. Le famiglie saranno fortificate e la rivelazione personale scorrerà in abbondanza”.

Vedere presidente Ezra Taft Benson (1899–1994), “Il potere della parola”, *La Stella*, luglio 1986, 81.

Edificate un fondamento solido per voi e per la vostra famiglia attraverso uno studio delle Scritture più costante e significativo.

Lori Fuller

Riviste della Chiesa

Le seguenti idee possono aiutare voi e la vostra famiglia a raccogliere la ricompensa di uno studio delle Scritture più potente. Questi esempi sono solo suggerimenti e possono essere adattati alle necessità individuali e della famiglia.

Studio con una domanda

Rivolgersi alle Scritture in cerca di una risposta è un buon modo per migliorarne lo studio. Potete iniziare lo studio con una preghiera, chiedendo di trovare le risposte alle vostre domande specifiche. Mentre

leggete, sottolineate i versetti che trattano l'argomento delle vostre domande. Scrivete note ai margini delle vostre Scritture o in un quaderno a parte.

Quando studiate come famiglia, potete iniziare ogni studio delle Scritture chiedendo ai vostri figli se hanno domande alle quali stanno cercando di rispondere. Mentre leggete, cercate i versetti che rispondono a quelle domande e fermatevi per discuterne.

Studiate per argomento

Scegliete un argomento che vorreste approfondire, come la preghiera, e leggetene la definizione nella Guida alle Scritture. Poi



leggete i versetti elencati nella Guida alle Scritture per quel dato argomento. Nella lista dei versetti, evidenziate quelli più utili. Dopo aver sottolineato i vostri versetti preferiti sulla preghiera, avrete un riferimento personalizzato su quell'argomento. Potete segnare con un dato colore tutti i versetti che trovate su un determinato argomento. Quando finite, scegliete un'altra dottrina da studiare e usate un nuovo colore per evidenziare i versetti.

Quando studiate come famiglia, scegliete insieme un argomento e assegnate a ogni bambino alcuni versetti da leggere in silenzio e poi chiedetegli di condividere il suo preferito. Per completare un argomento potrebbero volerci diversi giorni, quindi prendete nota di ciò che avete imparato discutendone e prendendo appunti alla fine di ogni sessione di studio.

Studiate per ricevere guida

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, una volta ha spiegato come ha utilizzato lo studio delle Scritture per ricevere una guida specifica per la sua vita e la sua chiamata. Dopo aver pregato il Padre Celeste in merito al da farsi, il presidente Eyring scrisse un elenco di risposte, assegnò un colore a ogni voce della lista e ne incollò una copia in un'edizione economica delle Scritture. Egli spiegò: "La prima [risposta della lista] era 'Devo essere un testimone che Cristo è il Figlio di Dio'. Poi lessi le Scritture cercando i concetti che mi insegnavano

a essere testimone che Cristo è il Figlio di Dio. Ogni volta che trovavo qualcosa, la segnavo in blu. Presto sviluppai la mia personale guida per argomento in merito a quello che pensavo il Signore volesse che io facessi".¹

Quando studiate come famiglia, decidete diverse aree sulle quali vi piacerebbe lavorare insieme. Scrivete ciò che vi interessa e mettetelo in un posto visibile. Quando leggete, invitate ogni bambino a cercare e a evidenziare i versetti relativi a quello specifico interesse.

Se anche leggere pochi versetti al giorno è difficile e uno studio più approfondito sembra impossibile o se persino avere la famiglia seduta insieme è una battaglia, non disperate e non arrendetevi. L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto che, sebbene nessun episodio di studio familiare delle Scritture sembri essere particolarmente memorabile o addirittura riuscito, "la nostra costanza nel fare le cose apparentemente piccole può portare a risultati spirituali importanti".²

Se cercheremo di leggere le Scritture con più costanza e cercheremo di migliorarne la lettura con uno studio significativo, il Signore benedirà il nostro impegno. Ci guiderà mentre struttureremo il nostro studio delle Scritture e lo renderà più gratificante per noi e per la nostra famiglia. ■

NOTE

1. Tratto da "Discussione sullo studio delle Scritture", *Liahona*, luglio 2005, 24.
2. David A. Bednar, "Più diligenti e partecipi in casa" *Liahona*, novembre 2009, 20.





*Per dare inizio alle discussioni in
classe non basta fare domande,
dobbiamo fare le domande giuste.*

GRANDI domande, GRANDI discussioni

Jack Lyon

Un'insegnante della Scuola Domenicale chiede: "Chi sono state le prime due persone sulla terra?" Guarda speranzosa la classe di adolescenti, ma nessuno alza la mano. I membri della classe guardano per terra o sfogliano pigramente le proprie Scritture. "È una domanda semplice", dice l'insegnante. "Qualcuno conosce la risposta?"

Nella classe accanto, quella di Dottrina evangelica, l'insegnante chiede: "Qual è il principio più importante del Vangelo?"

Una sorella alza timidamente la mano: "La fede?" chiede.

"È un'ottima risposta, ma non è esattamente quella che volevo", risponde l'insegnante. "Nessun altro?"

Silenzio.

Gli insegnanti pongono domande perché vogliono coinvolgere i membri della classe nella lezione che hanno preparato. Essi comprendono che gli studenti che vengono coinvolti imparano di più rispetto a quelli che stanno semplicemente seduti ad ascoltare. Ma domande come quelle menzionate prima di solito non funzionano.

"Chi sono state le prime due persone sulla terra?" non è una domanda efficace perché la risposta è così ovvia che nessuno vuole rispondere — o ne vede la necessità.

"Qual è il principio più importante del Vangelo?" anche questa è una domanda inefficace. Nessuno conosce la risposta che l'insegnante desidera ricevere perché sta dicendo, in sostanza: "Indovinate a cosa sto pensando".

Queste sono domande di fatto, ognuna ha una risposta *specificata*. Tuttavia le migliori discussioni di classe nascono da un tipo di domande diverso — per quanto possa sembrare strano, da quelle che *non hanno* una risposta specifica. Questa è la chiave.

Porre domande aperte

Se insegnate in una classe di adulti, potreste chiedere: "Quale principio del Vangelo è stato particolarmente importante nella vostra vita e perché?" Forse i membri della classe faranno una pausa per pensare alle proprie esperienze — e ciò è positivo. Se vi rilassate e aspettate per alcuni secondi, le mani cominceranno ad alzarsi e ascolterete esperienze reali e sincere che le persone hanno avuto con il Vangelo. Noterete anche che il commento di una persona susciterà i commenti degli altri. In men che non si dica, la classe sarà impegnata in una discussione interessante ed edificante.

Se volete che la classe discuta di un argomento in particolare, come la fede, potreste dire qualcosa del tipo: "Oggi parleremo della fede, il primo principio del Vangelo". Poi fate una domanda sulla fede che non abbia una risposta specifica:

1. "Qual è stato il ruolo della fede nella vostra vita?"
2. "Perché pensate che il Signore desideri che abbiamo fede?"
3. "In che modo possiamo accrescere la nostra fede?"



La discussione in classe è molto di più che invitare le persone a fare commenti. In fin dei conti, è una questione altamente spirituale che può portare la classe più vicina a Dio.

Riceverete tantissime risposte e, mentre avviene, magari potreste scriverle (in forma abbreviata) alla lavagna. Quando finirete, avrete una bella lista che potete usare per riassumere la discussione.

C'è un grande beneficio nel porre domande aperte: anche le persone che non partecipano alla discussione penseranno alle domande. La loro comprensione e la loro testimonianza possono crescere anche se non hanno detto niente.

Parlare delle Scritture

Le domande aperte possono essere efficaci quando si parla delle Scritture. Molti insegnanti pensano che chiedere ai membri della classe di leggere un passo scritturale sia un buon modo per coinvolgerli. Purtroppo non è sempre così. Alcune persone non sanno leggere bene e possono inceppare su alcune parole. Altri membri della classe potrebbero avere difficoltà a sentire chi legge.

La persona che è più facile ascoltare è l'insegnante, che sta in piedi di fronte alla classe. Inoltre, l'insegnante può interrompere la lettura di un passo per fare una domanda e stimolare la discussione. Mentre leggete gli esempi che seguono, cercate di individuare cosa fa l'insegnante per incoraggiare la discussione:

Insegnante: "Oggi parleremo di una storia ben conosciuta, la parabola del figliuol prodigo. Ma vorrei che non pensaste soltanto al figliuol prodigo, ma anche agli altri membri della sua famiglia. Aprite la Bibbia a Luca 15:11,

a pagina 997" (dire il numero della pagina aiuta gli studenti che potrebbero non avere dimestichezza con le Scritture).

Dopo aver atteso che i membri prendano il versetto, l'insegnante comincia a leggere: "Un uomo avea due figliuoli; e il più giovane di loro disse al padre: Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. Ed egli spartì fra loro i beni'. Ora, quali sono alcune cose che possiamo già dire riguardo a questa famiglia?" (Notate la domanda aperta).

Studente: "Il padre sembra disposto a dare al figlio più piccolo ciò che vuole".

Insegnante: "È così, non è vero? Di solito un figlio non otteneva la sua eredità fino alla morte del padre. Ma il padre sembra essere un uomo amorevole e generoso. Che altro?"

Studente: "Secondo me il figlio minore è egoista. È chiedere tanto a un padre ancora vivo".

Insegnante: "Sì, lo è. Sembra che pensi solo a se stesso. E riguardo al figlio maggiore?"

Studente: "Finora sembra incredibilmente silenzioso". La classe ride.

Insegnante: "Sì, e questo potrebbe dirci qualcosa sul suo carattere. Cerchiamo di capirlo mentre continuiamo a leggere".

Mentre leggevate questo esempio, avete notato qualcosa che l'insegnante ha fatto per incoraggiare la discussione? Potreste fare un elenco — sarà il vostro elenco e la vostra interpretazione della situazione, quindi tutte le vostre risposte saranno corrette. Il motivo? Perché la prima domanda

di questo paragrafo è una domanda aperta e, se risponderete onestamente, non darete risposte sbagliate. Se farete domande simili durante una lezione, sarà vero anche per i membri della classe, il che significa che impareranno presto che i loro commenti sono graditi e che possono rispondere tranquillamente.

Inoltre, forse avrete notato che ho fatto qualcosa per coinvolgere la vostra mente *prima* che iniziaste a leggere. Ho scritto: “Mentre leggete, cercate di individuare cosa fa l’insegnante per incoraggiare la discussione”. L’ho fatto perché sapevo che vi avrebbe aiutati a pensare a ciò che stavate leggendo e, dopo, a prepararvi a partecipare a questa “discussione”.

L’insegnante dell’esempio ha usato questa tecnica due volte; la prima quando ha detto: “Vorrei che non pensaste soltanto al figliuol prodigo, ma anche agli altri membri della sua famiglia” e l’altra quando ha detto: “Cerchiamo di capirlo mentre continuiamo a leggere”. Entrambi i suggerimenti danno ai membri della classe qualcosa su cui concentrarsi, così saranno pronti a rispondere alle domande aperte che l’insegnante porrà in seguito.

Questo metodo aiuta i membri della classe a fare collegamenti con il passo delle Scritture letto. Invece di stare seduti sulle sedie in modo passivo, stanno leggendo e stanno, in effetti, pensando ai versetti. E quando terminano la lettura, sono pronti a rispondere alle domande. Quindi dovete solo invitarli a rispondere e coordinare la discussione.

Notate anche, in questo genere di discussione, che state effettivamente insegnando *dalle Scritture*, non soltanto dal manuale. Sebbene il manuale debba essere utilizzato per preparare la lezione e sia una valida fonte di domande aperte, le Scritture devono rimanere il fulcro principale del nostro insegnamento e del nostro apprendimento.

Rimanere concentrati

Avere molte discussioni di classe comporta una sfida: è facile che la discussione si allontani dall’argomento principale. È importante che prepariate bene la lezione, in modo che possiate sapere dove volete condurla e in modo che siate pronti, se necessario, a riportare la classe all’argomento principale della discussione. Di solito tutto quello che dovete fare è fornire una piccola guida: “È interessante, ma credo che siamo andati un po’ fuori tema. Adesso torniamo alla nostra discussione sulla fede”.

È altresì utile introdurre la lezione in modo chiaro e interessante, così i membri della classe ne conoscono il tema principale. Poi iniziate la discussione, dirigendone gli sviluppi.

Infine, fate un riassunto edificante di ciò che è stato insegnato. Le parole di un inno o di una poesia sono spesso un ottimo riepilogo. Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “Dite a chi vi ascolta ciò che gli direte, diteglielo, e poi ditegli ciò che gli avete detto. Questa è una tecnica utile”.¹

Assicuratevi di rendere la vostra testimonianza delle verità discusse.

Condividere sentimenti ed esperienze

Oltre a tutto ciò c’è altro, tuttavia, dell’aver semplicemente una bella discussione. Al momento opportuno lo Spirito ispirerà i membri della classe durante i loro commenti, così diranno quello che il Signore vuole che la classe ascolti. Come disse il Signore ai Suoi discepoli: “Dovunque due o tre son raunati nel nome mio, quivi son io in mezzo a loro” (Matteo 18:20).

Ovviamente, dobbiamo stare attenti quando condividiamo esperienze profondamente personali o sacre. Tuttavia le storie raccontate dai membri della classe possono aggiungere molto a una lezione. Come consiglia il manuale di Dottrina evangelica: “Esprimi [...] percezioni, sentimenti e esperienze attinenti alla lezione. Invita i membri della classe a fare altrettanto”.²

La discussione in classe è molto di più che invitare le persone a fare commenti. In fin dei conti, è una questione altamente spirituale che può portare la classe più vicina a Dio.

Quando utilizzerete queste tecniche, noterete una crescita della spiritualità e della conoscenza del Vangelo, anche in voi. Invece di chiedervi come riempire il tempo in classe, inizierete a uscire fuori tempo. Potreste persino assistere a un aumento dei partecipanti perché i membri della classe sapranno che saranno coinvolti in una grande discussione — che impareranno dalle Scritture, gli uni dagli altri e dallo Spirito del Signore. ■

L'autore vive nello Utah, USA.

NOTE

1. Boyd K. Packer, *Teach Ye Diligently*, ed. riv. (1991), 354–355.

2. *Nuovo Testamento – Manuale dell’insegnante del corso di Dottrina evangelica* (1997), vi.

MI RISVEGLIAI AL VANGELO

Sono stato cresciuto da genitori atei e, da giovane, sentivo di stare bene senza Dio nella mia vita. Ma tutto cambiò nel 1989, quando il mio intestino crasso si perforò e rimasi in coma per otto giorni.

Mi ricordo poco del tempo trascorso in ospedale, ma ricordo perfettamente di aver visto un uomo vestito di bianco che mi stava accanto dopo l'operazione e mi diceva che era il momento di ritornare e di svegliarmi. Quando ho resistito, ha aggiunto:

“Fratello mio, sei morto. Puoi tornare indietro o restare qui”. Ho fatto come ha detto e mi sono svegliato pieno di dolore.

Dopo essere stato dimesso dall'ospedale, facevo sogni strani che includevano persone che non avevo mai incontrato. Avevo la sensazione di aver promesso di fare qualcosa, ma non sapevo cosa fosse. Ho cominciato a fare ricerche sulle diverse religioni e a leggere a riguardo. Quando ho letto il Nuovo Testamento mi sono reso

conto che se la verità era sulla terra, l'avrei trovata in Gesù Cristo.

Ho continuato a cercare dal 1989 al 1994. Mi sentivo perso e confuso mentre cercavo le persone che continuavo a vedere nei miei sogni. La lotta e la confusione divennero grandi e mi ritrovai a pregare disperatamente per ricevere una risposta.

Poco tempo dopo aver pregato, conobbi una nuova collega. Seppe che ero in difficoltà, e io le dissi che ero alla ricerca della verità. Mi portò un Libro di Mormon, che rifiutai ostinatamente di accettare. Ma lei mi convinse a prenderlo e io lo lessi tutto in una notte. Seppi subito di aver trovato quello che cercavo.

Quando incontrai i missionari, fui sorpreso di vedere che uno di loro era una delle persone che avevo visto nei miei sogni. Chiesi subito di essere battezzato, ma prima dovevo seguire tutte le lezioni.

Mentre studiavo il Vangelo e andavo in Chiesa, trovai tutte le altre persone che avevo visto in sogno. Sapevo che il Vangelo era ciò che avevo bisogno di trovare. Il giorno del battesimo è stato uno dei giorni più felici della mia vita. Sei mesi dopo sono stato chiamato come presidente di ramo. Ora, quasi vent'anni dopo, sono ancora felice di servire nella Chiesa. Insieme alla mia famiglia, il Vangelo è il mio bene più prezioso. ■

Articolo firmato, Francia

Mi ricordo poco del tempo trascorso in ospedale, ma ricordo perfettamente di aver visto un uomo vestito di bianco che mi diceva che era il momento di ritornare e di svegliarmi.



LA MIA PREGHIERA PIÙ SINCERA

Quando ero matricola al college, avevo un lavoro part-time in un negozio di una piccola città. Avevo il turno di chiusura, che terminava alle 23:00. Nonostante la relativa sicurezza della comunità, spesso ero nervosa quando chiudevo il negozio da sola.

Una sera mi sentivo particolarmente ansiosa. Quando finii di pulire il negozio e mi diressi verso la cassa per spegnerla, provai una sensazione di timore. Non avevo alcuna ragione per essere così spaventata, ma non riuscivo a smettere di essere nervosa. Non volevo reagire in modo eccessivo chiamando la polizia, ma volevo anche essere protetta nel caso fossi stata veramente in pericolo.

Alla fine mi inginocchiai per pregare. Dissi al Padre Celeste che avevo paura e che non sapevo cosa fare. È stata la preghiera più sincera che io abbia mai detto.

Quando mi alzai, notai immediatamente un veicolo che si stava fermando alla pompa di benzina accanto all'edificio. Con mia sorpresa e sollievo, era un ufficiale di polizia. Quando tirò fuori la carta di credito per riempire il serbatoio della sua auto di pattuglia, iniziai subito a fare la chiusura. Volevo trarre vantaggio dalla sua presenza protettiva e riuscire a fare quanto più possibile prima che finisse di fare benzina. Quando finì, effettuò una chiamata dal cellulare e si sedette

in macchina per parlare. Era ancora lì quando chiusi il negozio ed entrai in macchina. Entrambi ci allontanammo dal negozio nello stesso momento.

Mentre guidavo verso casa, ero stupita della velocità con la quale la mia preghiera era stata esaudita. Ringraziai umilmente il Padre Celeste per avermi ascoltata. Mi era stato insegnato di essere una figlia di Dio, ma fino a quella notte non ho mai sentito il Suo amore così vicino o così tangibile. Le parole non possono descrivere la pace che sentii nel mio cuore. So che il Signore mi benedirà se avrò fede e chiederò il Suo aiuto. ■

Jaimee Lynn Chidester, Utah, USA

Quando mi alzai al termine della preghiera, notai immediatamente un veicolo che si stava fermando alla pompa di benzina accanto all'edificio.



SONO CRISTIANA

Sono insegnante dei bambini della seconda elementare di una comunità in cui i Santi degli Ultimi Giorni sono ben conosciuti. Quindi fui sorpresa quando un giorno un'amica mi riferì l'osservazione che un'altra insegnante aveva fatto su di me. Aveva detto: "Sapete che la signora Craig non è cristiana?"

Mi sentivo ferita. Avevo appena perso mio marito, che aveva 28 anni, ed ero stata vicina al Salvatore e al mio Padre Celeste più che in qualsiasi

altro periodo della mia vita. Sapevo che avrei dovuto rendere la mia testimonianza a quell'insegnante, ma non ero sicura di come farlo. Non volevo offenderla, ma volevo anche che sapesse che i Santi degli Ultimi Giorni sono cristiani.

Il mattino seguente lo Spirito Santo mi sussurrò ciò che avrei dovuto dire. Sdraiata nel letto, pensai a tutti i dipinti di casa che raffiguravano la vita di Gesù Cristo. Ogni quadro occupava uno spazio speciale nel mio cuore e

Lo Spirito Santo mi sussurrò ciò che avrei dovuto dire, e quella mattina a scuola andai nella classe della mia collega.

era collegato a un momento speciale della mia vita. Pensare a quei dipinti portò molti teneri sentimenti sull'amore che provo per il Salvatore.

Un quadro in particolare mostra il Salvatore che seda il mare in tempesta. Mi ricorda che Egli sconfigge tutto e che anche io, mediante Lui, posso superare ogni cosa, compreso il dolore di aver perso mio marito.

Mentre continuavo a riflettere sui dipinti, fui sopraffatta da un sentimento di gratitudine per le benedizioni che avevo ricevuto perché appartengo alla chiesa del Salvatore.

Quella mattina, a scuola, mi recai nella classe della mia collega e le dissi che volevo che sapesse che sono cristiana. Le chiesi: "Quanti dipinti del Salvatore ha in casa?" Mi disse che, invece dei quadri, in casa aveva due croci.

Le parlai dei dipinti del Salvatore che avevo a casa e del significato che le scene raffigurate avevano per me. Poi resi la mia testimonianza di Gesù Cristo e della Sua Espiazione.

Dissi anche alla mia collega che era solo grazie alla mia conoscenza di Gesù Cristo che ero stata in grado di sopravvivere l'anno precedente. Le dissi come la Sua tenera misericordia avesse aiutato me e i miei figli a superare i momenti difficili che si vivono quando si perde un padre e un marito.

La salutai con un abbraccio e lei si scusò sinceramente. Nel mio cuore non c'era alcun dubbio che lei sapesse che io, un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, sono cristiana. ■

Kathy Fjelstul Craig, Arizona, USA



NON È QUELLO CHE MI È STATO INSEGNATO

Un giorno, al lavoro, dovevo allontanarmi per qualche ora per svolgere alcune commissioni importanti per mia madre. Mi recai in ufficio la mattina e dissi a una collega che mi sarei assentata nel pomeriggio. Durante la pausa mi sussurrò: "Posso darti una mano con l'orologio marcatempo".

Risposi: "No, grazie".

Mentre uscivo dall'ufficio per prendere l'autobus, la mia amica

mi ha seguita fino all'orologio marcatempo. Disse, a bassa voce, "Perché non inserisci l'orario del pomeriggio, poi io passo il tuo cartellino quando torno a casa?"

Prima che potessi pronunciare una parola, aggiunse: "Guarda, il nostro stipendio è inferiore al salario minimo, quindi possiamo farlo tranquillamente. È una cifra irrisoria. Oltretutto, non siamo le uniche a farlo".

Iniziai a prendere in considerazione ciò che aveva detto. Aveva buone motivazioni e sapevo che aveva buone intenzioni. Ma non era quello che mi era stato insegnato in Chiesa.

Raccogliendo tutte le mie forze e la mia risolutezza, le dissi dolcemente: "Amica mia, il Signore è buono, e se ci benedice possiamo ricevere da Lui più di quella somma".

Se ne andò un po' irritata perché avevo rifiutato la sua offerta. Mentre mi dirigevo alla fermata dell'autobus, ero preoccupata per quanto sarebbe stato basso il mio stipendio. Sapevo che il mese successivo avremmo dovuto rinunciare a parte della spesa.

Mentre camminavo ricordai le parole di uno degli inni: "Dimori nel tuo cuore purezza ed onestà, Dio ti darà sapienza, ognor ti guiderà".¹ Ricordai anche una strofa di un altro inno: "Scegli il ben e Dio ti benedirà".²

Queste strofe rafforzarono la mia decisione di non cedere alla tentazione, ma di confidare nelle promesse del Signore.

Da quell'episodio sono passati tre anni e ora ho un nuovo lavoro. Il Signore mi ha certamente benedetta. C'è voluto tempo, ma le promesse degli inni si sono sicuramente avverate e io riesco a sentire che riceverò molte altre benedizioni se continuerò a scegliere il giusto. Sono grata per gli inni, che mi danno il coraggio di aggrapparmi a ciò che è giusto agli occhi di Dio. ■

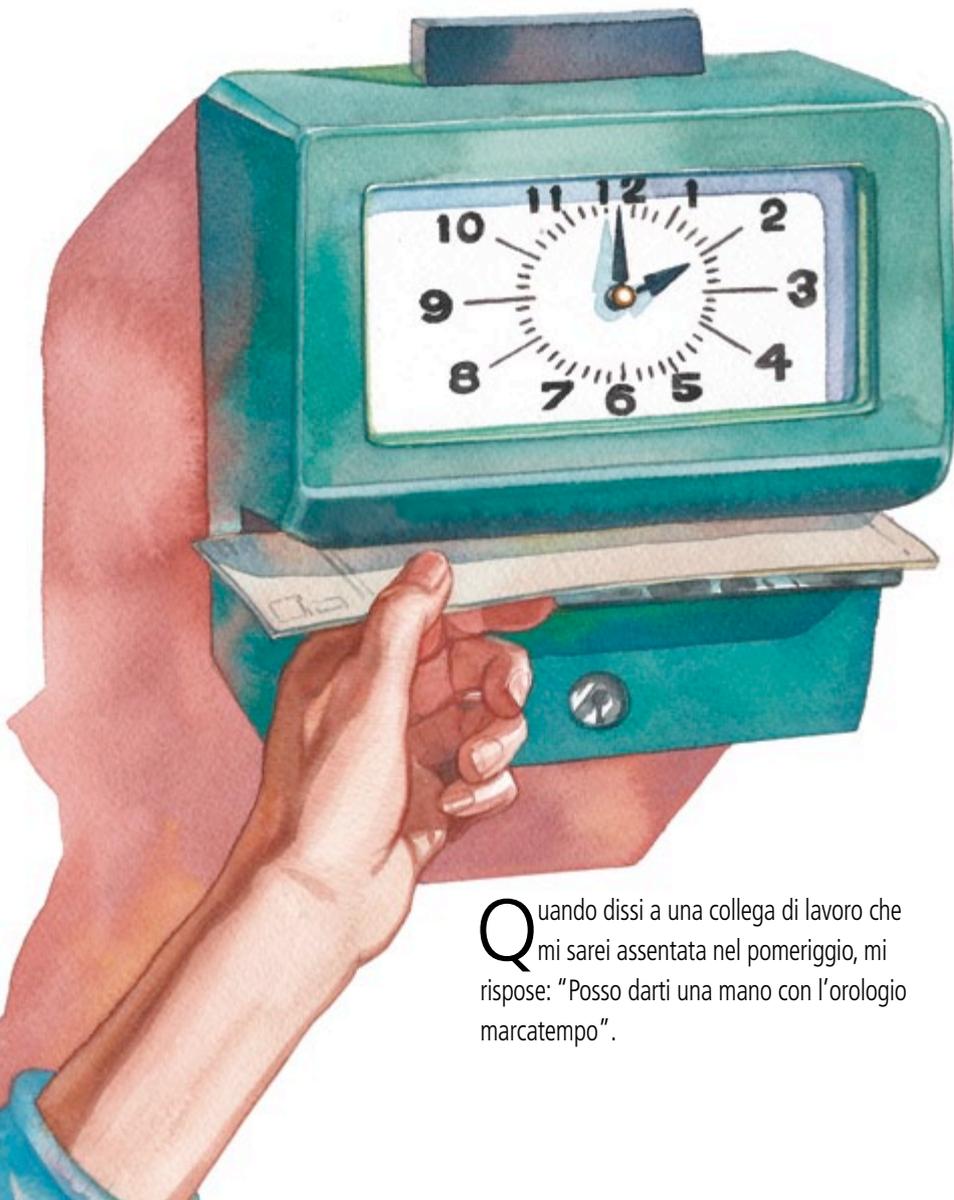
Irene Taniegra, Filippine

NOTE

1. "Tesoro fa' dell'ore", *Inni*, 139.

2. "Scegli il ben", *Inni*, 148.

Quando dissi a una collega di lavoro che mi sarei assentata nel pomeriggio, mi rispose: "Posso darti una mano con l'orologio marcatempo".



Andare avanti

CON FEDE

Che cosa dovrete fare quando dovete prendere una decisione e avete pregato in merito alle vostre scelte, ma non siete ancora sicuri sul da farsi?

L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha dichiarato: "Si tratta della tranquilla e molto equilibrata verità che prima di ogni grande momento, certamente... ogni grande momento spirituale [e dopo], dobbiamo affrontare le avversità, l'opposizione e le tenebre" ("Non gettate dunque via la vostra franchezza", *Liahona*, giugno 2000, 34).

Ma opposizione non vuol dire che il Padre Celeste vi ha abbandonati. Lui vi sta accanto e vi guiderà. A volte dobbiamo andare avanti con fede finché il nostro percorso non sarà illuminato. Ecco qui alcuni suggerimenti dei profeti moderni sull'attendere pazientemente di ricevere risposte e guida.

Camminate sino all'orlo della luce



"Poco dopo essere stato chiamato come Autorità generale andai a chiedere consiglio all'anziano Harold B.

Lee. Egli ascoltò attentamente le mie difficoltà e mi suggerì di rivolgermi al presidente David O. McKay. Il presidente McKay mi consigliò riguardo alla direzione nella quale dovevo procedere. Ero molto disposto ad obbedirgli, ma non vedevo assolutamente come potevo fare quello che mi aveva consigliato.

Ritornai dall'anziano Lee e gli dissi che non potevo assolutamente procedere nella direzione nella quale mi era stato consigliato di andare. Egli

disse: 'Il guaio è che tu vuoi vedere la fine sin dal principio'. Risposi che avrei almeno voluto vedere uno o due passi davanti a me. Allora imparai una lezione che ho ricordato tutta la vita: 'Devi imparare a camminare sino all'orlo della luce e poi fare qualche passo nel buio; allora la luce comparirà per mostrarti la via che si estende davanti a te'. Poi citò queste diciannove parole tratte dal Libro di Mormon:

'Non disputate perché non vedete, poiché non riceverete alcuna testimonianza se non dopo aver dato prova della vostra fede' (Ether 12:6).

Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, "The Edge of the Light", BYU Magazine, marzo 1991, magazine.byu.edu.

Procedete con fiducia



"Che cosa fate quando vi siete preparati attentamente, avete pregato ferventemente, atteso la risposta per un periodo ragionevole e ancora

non sentite una risposta? Potete voler esprimere gratitudine quando questo accade, poiché dimostra la [...] fiducia [del Padre Celeste]. Quando vivete degnamente e la vostra scelta è in accordo con gli insegnamenti del Salvatore, e voi avete bisogno di agire, procedete con fiducia. Se starete attenti ai suggerimenti dello Spirito, al momento opportuno avverrà una delle due cose: o arriverà lo stupore di pensiero, che indica una scelta sbagliata, o sentirete la pace e il petto che arde a conferma che la vostra scelta era corretta. Quando vivete rettamente e agite con fiducia, Dio non vi farà procedere troppo senza farvi avere l'impressione che vi avverte che avete preso la decisione sbagliata".

Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Come usare il dono divino della preghiera", Liahona, maggio 2007, 10.

ANDATE AVANTI

Poco prima che mi laureassi, io e mia moglie stavamo meditando su due questioni: quando avremmo dovuto iniziare ad avere figli e dove dovevamo andare dopo la laurea. Trascorremmo molte ore a parlare di queste spinose questioni, senza giungere ad alcuna conclusione.

Una particolare domenica, la nostra conversazione si trasformò lentamente in un dibattito, che poi divenne una discussione. In quel momento suonarono alla porta. Fummo sorpresi di trovare sull'uscio i nostri insegnanti familiari.

Li invitammo a entrare e ascoltammo il loro messaggio. Uno di loro

iniziò a parlare di Mosè e dei figlioli di Israele che fuggirono dall'Egitto. Quando arrivarono alle rive del Mar Rosso, non poterono proseguire oltre, e gli egiziani si stavano avvicinando velocemente. Le Scritture dicono che i figlioli d'Israele "ebbero una gran paura" (Esodo 14:10). Quando Mosè pregò per ricevere una guida, il Signore gli rispose: 'Perché gridi a me? Di' ai figliuoli d'Israele che si mettano in marcia" (Esodo 14:15).

Non appena il nostro insegnante familiare lesse il versetto, la sensazione di frustrazione e paura scomparve. Io e mia moglie ci rendemmo conto che eravamo rimasti seduti sulle rive del Mar Rosso a domandarci che cosa fare, ma per "mira[re] alla liberazione [del] l'Eterno" (Esodo 14:13) avremmo dovuto andare avanti.

Nel nostro caso, andare avanti significava prendere una decisione consapevole, lavorando diligentemente e confidando nel Signore. Dovevamo smettere di litigare e iniziare ad agire con fede. Quando seguimmo la guida del Signore, il mare di scelte che avevamo di fronte si divise e noi potemmo attraversare incolumi. Siamo grati per le benedizioni che ricevemmo dall'andare avanti con fede e per gli insegnanti familiari che ci ispirarono a fare il primo passo.

Steven Scott Stokes,
North Carolina, USA



Non lasciatevi condizionare dalle vostre paure



“Non lasciamoci condizionare dalla paura. Possiamo noi ricordare sempre di stare di buon animo, di riporre la nostra fede in Dio e di vivere in modo da essere degni della Sua guida. Ognuno di noi ha il diritto di essere guidato in questa prova terrena dall’ispirazione personale. Possiamo noi vivere in modo che i nostri cuori siano aperti in ogni momento ai suggerimenti e al conforto dello Spirito”.

Presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, “Non temere”, Liahona, ottobre 2002, 6.

Attendere pazientemente la rivelazione



“L’aumento graduale della luce che si irradia dal sole che sorge è simile a ricevere un messaggio da Dio ‘linea su linea, precetto su precetto’ (2 Nefi 28:30). Più frequentemente, la rivelazione ci perviene poco alla volta, col tempo e ci è accordata a seconda del nostro desiderio, dignità e preparazione. Queste comunicazioni del Padre Celeste, che arrivano a poco a poco e con delicatezza, si distilleranno ‘sulla [nostra] anima come una rugiada del cielo’ (DeA 121:45)”.

Anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli, “Lo spirito di rivelazione”, Liahona, maggio 2011, 88.

Sappiate che Dio provvederà

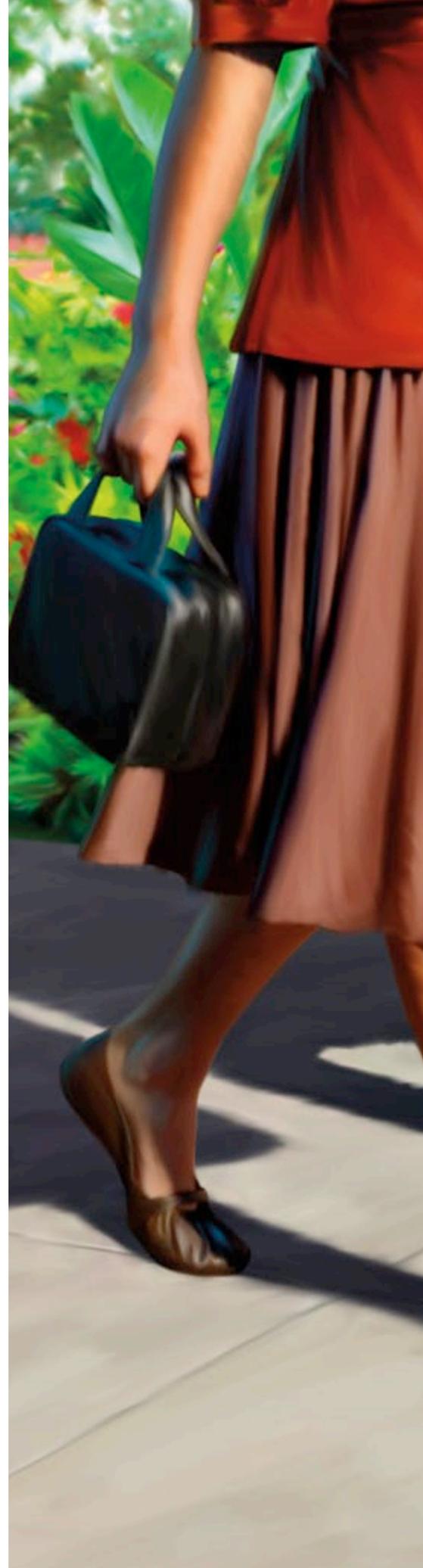


“In [un] periodo impegnato della mia vita, l’anziano Joseph B. Wirthlin mi chiamò a servire come presidente di palo.

Durante l’intervista con lui, mi passarono molti pensieri per la testa, non ultima l’allarmante preoccupazione che avrei potuto non avere il tempo richiesto da questa chiamata. Benché mi sentissi umile e onorato dalla chiamata, mi chiesi per un attimo se potevo accettare. Ma fu solo un pensiero passeggero, perché sapevo che l’anziano Wirthlin era chiamato da Dio e che stava svolgendo il lavoro del Signore. Cosa potevo fare se non accettare?

Ci sono momenti in cui dobbiamo fare con fede un passo nel buio, avendo fiducia che Dio farà sì che ci sia del terreno solido sotto i nostri piedi una volta compiuto il passo. Così accettai volentieri, sapendo che Dio avrebbe provveduto.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Il perché del servizio nel sacerdozio”, Liahona, maggio 2012, 59.





LA FEDE PRECEDE I MIRACOLI

Desideravo essere una sorella missionaria fin da quando ero ragazzina. È cominciato come un semplice desiderio e ha continuato a crescere. Ma la vita nelle Filippine era difficile. Mio padre e mio fratello non lavoravano, quindi io ero l'unica che poteva aiutare mia madre a mantenere la famiglia. Poiché stavo aiutando la mia famiglia economicamente, non riuscivo a risparmiare tanti soldi per la missione.

Non ero sicura di come sarebbero andate le cose. Una sera lessi Ether 12:12: "Poiché se non v'è fede fra i figlioli degli uomini, Dio non può fare miracoli fra loro; pertanto non si mostrò loro se non dopo la loro fede". Poi lessi un messaggio del presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) sulla fede: "Ci vuole fede, — fede cieca — perché i giovani formino subito una famiglia nonostante la loro incerta situazione economica... Ci vuole fede per [svolgere] missioni a tempo pieno. Ma sappiate che tutte queste cose sono la semina, mentre famiglie fedeli e devote, sicurezza spirituale, pace e la vita eterna sono il raccolto".¹

Questi insegnamenti mi hanno aiutato a comprendere che avevo bisogno di più fede per inviare le carte per la missione e per essere una missionaria a tempo pieno. Sapevo che anche se fosse stata dura, Dio mi avrebbe aiutata.

Il mio presidente di ramo mi intervistò e in seguito mi disse che l'ultima cosa che dovevo fare era effettuare il pagamento iniziale e poi essere intervistata dal presidente di missione.

Mi sentivo così felice ed emozionata. Avrei ricevuto il mio stipendio quella settimana e avrei potuto versare la somma richiesta. Tuttavia, quando arrivai a casa, scoprii che mio padre era in ospedale. Quando seppi che dovevamo pagare all'ospedale la stessa cifra che mi serviva per il versamento alla missione mi sentii sopraffatta.

Ma il Padre Celeste preparò una via. Ricevemmo qualche aiuto dai parenti e dai membri della Chiesa, compreso il mio presidente di ramo. Miracolosamente, mio padre fu dimesso dall'ospedale dopo una settimana e io potei effettuare il mio pagamento. Due settimane dopo il mio ventiduesimo compleanno ricevetti la chiamata per servire nella missione di Olongapo, nelle Filippine.

So che il Padre Celeste ha fatto sì che io potessi spedire le carte per la missione. So che se continuerò a confidare il Lui e ad agire con fede, Egli renderà possibili le cose impossibili. Egli risponderà a tutte le nostre preghiere, e continuerà a guidarci fino a quando continueremo a obbedirGli. ■

Cheenee Lagunzad,
Bulacan, Filippine

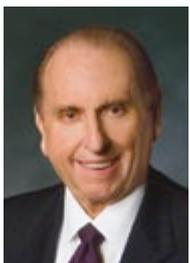
NOTA

1. Spencer W. Kimball, *Faith Precedes the Miracle* (1972), 11; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball* (2006), 155.



*Dio vi guiderà nella vostra determinazione a servirLo e a obbedire ai Suoi comandamenti quando **ascolterete**, quando **imparerete**, quando **lavorerete** e quando **amerete**.*

QUATTRO PAROLE CHE
VI GUIDINO



Presidente
Thomas S. Monson

Ho pensato ad alcuni obiettivi che vorrei condividere con voi, sperando che anche voi decidiate di fare le stesse scelte. Primo: *ascolterò*. Secondo: *imparerò*. Terzo: *lavorerò*. E quarto: *amerò*. Queste quattro parole possono certamente determinare il nostro destino.

Ascoltate

Spero che ascoltiate vostra madre e che ascoltiate vostro padre, ognuno dei quali si inginocchia ogni mattina e ogni sera e prega per voi, chiedendo al nostro Padre Celeste di vegliare su di voi e di guidarvi nelle vostre scelte, e spero che siate cauti, per così dire, nel vostro comportamento. Credo che quando apprezziamo i nostri genitori e riconosciamo il fatto che si preoccupano per voi e per me, allora li rispettiamo, e le parole pronunciate sul Monte Sinai assumono un significato personale: “Onora tuo padre e tua madre” (Esodo 20:12).

Confido nel fatto che ascolteremo le parole dei profeti. Spero anche che ascolteremo i suggerimenti dello Spirito Santo. Vi prometto che se siamo in sintonia con lo Spirito Santo, se abbiamo nel nostro cuore il desiderio di essere retti e se il nostro comportamento riflette tale desiderio, allora saremo guidati dallo Spirito Santo.

Spero di ascoltare sempre i suggerimenti dello Spirito Santo, spero che ogni giorno dell'anno voi e io possiamo avere l'opportunità di

rispondere a questi suggerimenti e all'influenza del nostro Padre Celeste che ci dirige. Quindi: io prometto di *ascoltare*.

Imparate

Numero due: *io imparerò*. Ascoltare non è abbastanza semplice se non impariamo. Mi impegno ad apprendere di più dalle Scritture e spero che anche voi abbiate tale privilegio. Non sarebbe meraviglioso se potessimo fare nostro il consiglio dato dal Signore: “Cercate nei libri migliori parole di saggezza; cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede” (DeA 88:118). Impariamo dalle opere canoniche, ma impariamo anche dalla vita dei dirigenti della Chiesa e dalla vita delle persone più vicine a noi.

Per esempio, credo di poter imparare la pazienza studiando più a fondo la vita del nostro Signore e Salvatore. Riuscite a immaginare il disappunto che Egli deve aver provato, sapendo di avere le chiavi della vita eterna, sapendo di aver tracciato la via perché voi e io potessimo entrare nel regno celeste di Dio, quando ha portato il Suo vangelo alle persone nate nel meridiano dei tempi e li ha visti rifiutare Lui e rifiutare il Suo messaggio. Eppure ha dimostrato pazienza. Ha accettato le Sue responsabilità, anche se Lo hanno portato alla croce e, prima di allora, nel Giardino del Getsemani. Spero di imparare la pazienza dal Signore.

Vorrei incoraggiarvi a unirvi a me con un'impegno: *io imparerò*.

Lavorate

Poi, numero tre: *io lavorerò*. Desiderare non è abbastanza, sognare non è abbastanza, promettere non è abbastanza. Dobbiamo fare. Il Signore ha detto: “Colui che affonda la falce *con forza* accumula una riserva per non perire” (DeA 4:4; corsivo dell'autore). “Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato” (1 Nefi 3:7). È stato Giacomo a riassumere questa lezione: “Siate facitori della Parola e non soltanto uditori, illudendo voi stessi” (Giacomo 1:22).

Un'estate fa, ad esempio, avevo un fine settimana libero. Eppure lo Spirito mi spinse ad adempiere una responsabilità. Presi un aereo per la California. Quando mi sedetti, il posto accanto a me era vuoto. Tuttavia, alla fine, fu occupato da una ragazza bellissima. Notai che stava leggendo un libro. Come tutti siamo portati a fare, sbirciai il titolo. Era di un membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Le dissi: “Lei dev'essere mormone”.

Lei rispose: “Oh, no, perché me lo chiede?”

Risposi: “Beh, sta leggendo un libro scritto da un fedele prominente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”.

Disse: “Davvero? Me lo ha dato un amico, ma io non lo conosco. In ogni caso, ha destato la mia curiosità”.

Quindi mi chiesi: “Dovrei farmi avanti e dire qualcosa di più sulla Chiesa?” E mi vennero in mente le parole di Pietro: “Pronti sempre” (1 Peter 3:15). Decisi che era giunto il momento in cui rendere testimonianza. Ebbi l’occasione di rispondere alle sue domande sulla Chiesa, che erano perspicaci e provenivano da un cuore in cerca della verità. Le chiesi se potessi prendere accordi affinché

due sorelle missionarie andassero a trovarla. Le chiesi se le sarebbe piaciuto andare nel ramo per giovani adulti non sposati a San Francisco. Le risposte furono affermative. Appena ritornato a casa scrissi al presidente del palo e gli passai le informazioni. Potete immaginare la mia contentezza quando in seguito ricevetti una telefonata dal presidente di palo in cui mi diceva che la ragazza era diventata il membro più recente della Chiesa. Provai un immenso senso di gioia.

Mi resi conto che avevo la responsabilità di *lavorare*.

Amate

E infine l’ultima promessa: *io amerò*. Ricordate la risposta che il Salvatore diede al dottore della legge curioso, il quale chiese: “Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?”

Ed Egli rispose: “Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso” (Matteo 22:36–39).

Fu il drammaturgo inglese William Shakespeare che scrisse: ‘Non ama chi d’amore al proprio ben non parla’.¹ In che modo voi e io possiamo

dimostrare il nostro amore per Dio e amore per il nostro prossimo? Mediante l’obbedienza ai comandamenti di Dio e ai consigli dei Suoi servitori. Abbiamo il privilegio di obbedire alla legge della decima, di obbedire al codice di moralità, di obbedire in ogni aspetto della nostra vita alla parola del nostro Padre Celeste.

Il nostro Padre Celeste può apprezzare l’amore che abbiamo per Lui grazie alla qualità del servizio che rendiamo a Lui e alla qualità del servizio che rendiamo al nostro prossimo.

La scelta è vostra

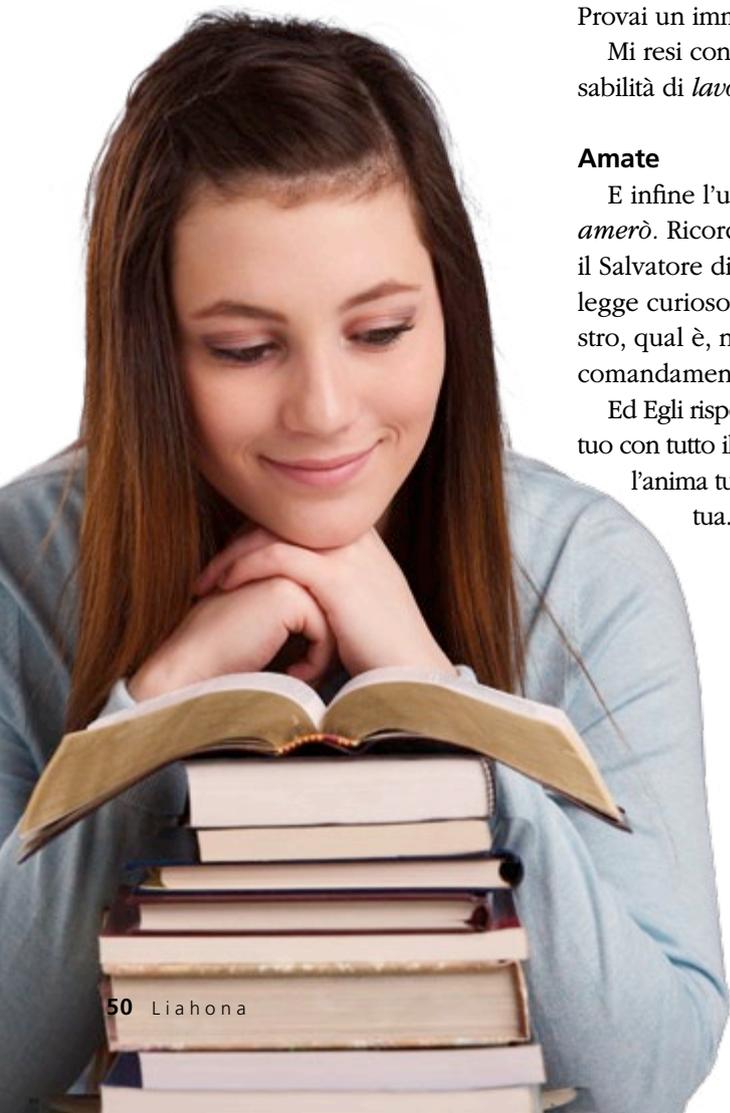
Quattro promesse: *ascolterò, imparerò, lavorerò, amerò*. Rispettando questi impegni, possiamo avere la guida del nostro Padre Celeste e provare grande gioia nella nostra vita.

La scelta è vostra, e la scelta è mia, ricordando che le nostre scelte, le nostre decisioni, determinano il nostro destino. Dio vi guiderà nella vostra determinazione a servirLo e a obbedire ai Suoi comandamenti *quando ascolterete, quando imparerete, quando lavorerete e quando amerete*. ■

Tratto da un discorso tenuto il 16 gennaio 1973 ad una riunione presso la Brigham Young University.

NOTA

1. William Shakespeare, *The Two Gentlemen of Verona*, ed. William George Clarke e William Aldis Wright, *The Great Books of the Western World* (1952), atto primo, scena seconda, linea 31.



“Come faccio a ‘stare in luoghi santi’ quando c’è così tanta malvagità intorno a me come, per esempio, a scuola?”

Per prepararci per i momenti difficili, il Signore ci comanda di “stare in luoghi santi” (DeA 45:32; vedere anche DeA 87:8). Per farlo, dobbiamo vivere in modo degno e avere con noi lo Spirito Santo. Lo Spirito ci aiuterà a superare la tentazione e le influenze negative. Ecco alcuni modi in cui possiamo invitare lo Spirito nella nostra vita.

- Pregate. Iniziate la vostra giornata con la preghiera, e pregate in special modo durante il giorno, quando siete costretti a essere esposti a influenze inique a scuola o da qualche altra parte.
- Frequentate il Seminario e studiate le Scritture ogni giorno. Studiare le dottrine insegnate nelle Scritture vi aiuterà a essere riempiti di luce e verità — “la luce e la verità abbandonano quel maligno” (DeA 93:37).
- Prendete il sacramento ogni settimana. Quando rinnovate in modo significativo l’alleanza di vivere il Vangelo, ricevete la promessa del Signore di avere con voi il Suo Spirito.
- Mettete in pratica le norme contenute in *Per la forza della gioventù*. Tali norme vi aiuteranno a difendere la santità.
- Rimanete vicini ai vostri genitori. Gli adolescenti che hanno buoni rapporti con i propri genitori sono molto più forti in situazioni difficili.

Questi suggerimenti vi rafforzeranno spiritualmente. Vi aiuteranno quando vi troverete in situazioni inique che non potete evitare, come a scuola. Ma sarebbe meglio evitare tali situazioni ogni volta che ne avete la possibilità.

Mantenete un atteggiamento di riverenza



Ho imparato che puoi rendere santo il luogo in cui ti trovi, perché *chi* siamo è più importante di *dove* siamo. A scuola ci sono molte tentazioni, ma ciò che è veramente importante è avere un atteggiamento riverente nei confronti del Padre Celeste e impegnarsi a prendere su di sé il nome di Cristo. In questo modo, sarai in grado di rendere la scuola un luogo santo per te perché ricorderai il Padre Celeste e il nostro Salvatore.

Anziano Ojeda, 21 anni, Missione di Bogotá Nord, Colombia

Scegli i posti buoni, evita quelli cattivi

Io cerco di evitare le zone della mia scuola dove so che gli altri ragazzi di solito fanno cose sbagliate. Scelgo anche attentamente con chi sedermi in classe o a pranzo perché queste persone influenzano il mio modo di pensare e di agire. Ma, anche se stiamo molto attenti, a volte vediamo o sentiamo cose brutte. Quando mi capita, distolgo subito lo sguardo e canto silenziosamente un inno per cancellare il fatto dalla mia mente. Mi ha anche aiutata molto leggere le Scritture e parlare con amici che mi edificano. Non sempre possiamo scegliere ciò che ci circonda, ma possiamo decidere come reagire.

Eliza A., 14 anni, Utah, USA

Difendi la tua fede



Rendi santo quello che ti sta intorno. Circondati di amici che corrispondono alle indicazioni contenute in *Per la forza della gioventù*. Fai sapere agli altri che osservi alcune norme e chiedi loro di smettere di fare conversazioni inopportune o di non ascoltare musica non adatta quando ci sei anche tu. Non aver paura di difendere la tua fede.

Thomas S., 15 anni, Georgia, USA

Sii forte e coraggioso



Dobbiamo essere forti e coraggiosi. Dobbiamo scegliere il giusto. A volte è davvero difficile, ma se lo faremo, saremo felici. Quando la gente ci chiede di bere o fumare con loro,

dobbiamo essere coraggiosi e dire di no. Possiamo spiegare loro che noi vogliamo scegliere il giusto, quindi non possiamo fare queste cose.

*Anastasia N., 20 anni,
Ivano-Frankivsk, Ucraina*

Cerca lo Spirito



A scuola incontriamo persone che non condividono le norme che osserviamo. Però, avendo lo Spirito Santo che guida il nostro cammino, potremo fare la scelta giusta e dare loro un buon esempio. È importante “stare in luoghi santi”, sempre, per poter sentire l’amore del Padre Celeste. Un modo per farlo è cercare la compagnia dello Spirito Santo. Quando scegliamo di stare nella sfera dell’amore di Dio, nel nostro cuore avremo una gioia immensa, sapendo che il Padre Celeste è soddisfatto delle nostre azioni.

Genzen N., 18 anni, Zamboanga, Filippine

Mai scendere a compromessi



Qualche anno fa ero uno dei pochi membri della Chiesa della mia classe. Le persone pensavano che fossi strana perché ero scrupolosa nell’osservanza di tutte le norme della Chiesa. Così un giorno decisi che potevo accettare qualche compromesso. Quando lo feci, notai che attiravo ancora di più l’attenzione degli altri. Ma, dopo alcune settimane, mi sentii in colpa e mi rivolsi al Signore perché volevo pentirmi. Egli mi aiutò e, da parte

mia, dovetti fare molti sacrifici, ma ne è valsa la pena! Ho davvero avuto modo di vedere le benedizioni del Vangelo a scuola. Ho perso amici e attenzione, ma ho guadagnato rispetto e felicità.

Sutton K., 15 anni, Texas, USA

Pensa al tempio

Il posto più sacro che esista al mondo è il tempio. Pensarci ti aiuterà a fare ciò che è giusto, a prescindere dalle circostanze in cui tu possa trovarti. Puoi anche esporre una foto del tempio dove puoi vederla; questo ti aiuterà a sentirti meglio e ad avere la forza di non dare ascolto alla cattiveria che esiste a scuola.

Angel T., 18 età, Ecuador

Per ulteriori suggerimenti su come stare in luoghi santi, potresti rivedere i seguenti discorsi tratti dalla conferenza generale di aprile 2013 disponibili su conference.lds.org: Dallin H. Oaks, “Seguaci di Cristo” e Robert D. Hales, “Rimanete saldi in luoghi santi”.



È UNA VOSTRA SCELTA

“Noi scegliamo dove andremo. Dio ci ha dato il libero arbitrio. Egli non ce lo toglierà,

e se io farò ciò che è sbagliato ed entrerò nel territorio del diavolo, lo faccio perché ho la volontà e il potere per farlo. Non posso incolpare nessun altro, e se decido di osservare i comandamenti di Dio e di vivere come dovrei restando dalla parte del Signore, lo faccio perché dovrei, e riceverò le mie benedizioni per questo. Non sarà il risultato di qualcosa che potrà fare qualcun altro”.

Presidente George Albert Smith (1870–1951), *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith (2011), 197.*

LA PROSSIMA DOMANDA

“Mia madre lavora tutto il giorno. Come posso migliorare il nostro rapporto?”

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione entro il 15 Settembre a liahona@ldschurch.org, via e-mail a: liahona@ldschurch.org, o tramite la posta tradizionale (vedere indirizzo a pagina 3).

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nell’e-mail o nella lettera vanno inserite le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché siano pubblicate la risposta e la fotografia.



UNA TESTIMONIANZA GRAZIE AL **SEMINARIO**

Karla Brigante

Mia madre mi ha insegnato il Vangelo quando ero piccola, ma, dato che mio padre non era membro della Chiesa, io mi sono sempre chiesta se fossi sulla strada giusta. Non ho mai capito perché mio padre non si era mai unito alla Chiesa, se era vera. Tuttavia, mi piaceva andare in Primaria e cantare gli inni. Mi piaceva anche ascoltare mia madre mentre mi leggeva le Scritture e, a poco a poco, cominciai a sviluppare la mia testimonianza personale.

Quando entrai a far parte delle Giovani Donne, uno dei primi obiettivi

che fissai fu quello di condividere la mia testimonianza ogni domenica di digiuno. Rendere testimonianza divenne un'abitudine e rafforzò il desiderio di accrescere la mia conoscenza quando potei iscrivermi al Seminario.

Il mio primo corso di Seminario trattava l'Antico Testamento. Quell'anno non solo imparai ad apprezzare l'Antico Testamento, compresi anche l'importanza dei templi e della genealogia.

Mi unii ad alcuni altri studenti del mio rione e partecipai al lavoro genealogico. Estragemmo centinaia di nomi e svilupparammo un amore smisurato

per persone di cui non sapevamo praticamente nulla — solo il nome e altri pochi dati. Anche se sapevo che il lavoro che stavamo facendo era importante, a volte mi sentivo scoraggiata e frustrata. Lavoravo affinché quelle ordinanze fossero svolte per gente che non conoscevo, ma non riuscivo ad aiutare mio padre. Egli non capiva l'importanza di quello che stavo facendo. Ho continuato a pregare e a digiunare affinché il suo cuore fosse toccato.

L'anno seguente, al Seminario, abbiamo studiato il Nuovo Testamento. Una mattina, dopo essermi



svegliata, cominciai a leggere la storia del Salvatore nel Getsemani. Le lacrime iniziarono a scorrere quando compresi che le gocce di sangue che Lui versò erano a causa mia. Come avrei tanto voluto non aver mai peccato! Mi sono venute in mente le parole di Isaia che avevo studiato l'anno precedente: "Egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace è stato su lui" (Isaia 53:5). Mentre leggevo riguardo alla crocifissione e alla resurrezione, mia madre entrò nella mia stanza. Condivisi con lei i miei sentimenti, la mia testimonianza e il desiderio che mio padre sapesse che cosa avevo imparato al Seminario.

La mia testimonianza continuò a crescere l'anno seguente, quando studiammo Dottrina e Alleanze. Ricevetti la testimonianza del fatto che Joseph Smith era un profeta. Decisi anche di

seguire il suo esempio e di chiedere a Dio se la Chiesa è vera. Anche se nel mio cuore ne ero già convinta, un pomeriggio mi ritrovai sola e pregai sinceramente. Quando finii, mi resi conto che la testimonianza che stavo chiedendo si era sviluppata mentre studiavo le Scritture e frequentavo il Seminario.

Quell'anno il Signore mi aprì la mente e il cuore e io compresi Dottrina e Alleanze come mai prima di allora. Imparai anche il grande valore delle anime (vedere DeA 18:10-16) e cominciai a condividere la mia crescente testimonianza con coloro che non conoscevano il Vangelo, incluso mio padre.

Sapevo che anche studiare il Libro di Mormon durante il mio ultimo anno di Seminario avrebbe rafforzato la mia testimonianza. Mentre lo studiavo davvero, sentivo l'amore del Padre Celeste nei miei confronti. Le storie mi

ispirarono al punto che l'unica cosa che volevo fare era leggere il Libro di Mormon. Cominciai a portare il Libro di Mormon a scuola e a leggerlo durante il tempo libero. Cominciai anche a parlare con mio padre di quello che leggevo.

Un giorno, dopo una lunga conversazione con mio padre riguardo al Vangelo, lo invitai a leggere tutto il Libro di Mormon. Resi testimonianza del fatto che poteva ricevere una testimonianza, come me.

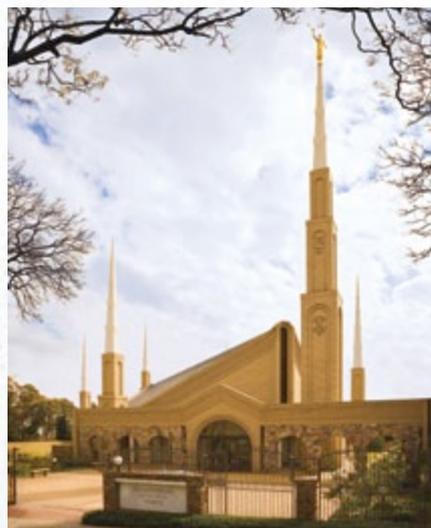
Sono felice di dire che mio padre lesse il Libro di Mormon. Quando finì, sapeva che la Chiesa era vera e fu anche battezzato! Ora la mia famiglia si sta preparando a essere suggellata nel tempio. So che frequentare il Seminario e leggere le Scritture mi ha aiutata a sviluppare la mia testimonianza, e so che ha benedetto la mia famiglia. ■

L'autrice vive a San Paolo, Brasile.

PERCHÉ SPOSARSI NEL TEMPIO?

Nella Chiesa parliamo molto del matrimonio nel tempio. Vi siete mai chiesti perché?

Ultimamente si è parlato molto del matrimonio — che cos'è, perché esiste, il ruolo che svolge nella società. In chiesa parliamo molto del matrimonio nel tempio. Ne conoscete l'importanza perché ne avete sentito parlare fin dalla vostra prima lezione sul Vangelo, sia che foste Raggi di Sole o convertiti da giovani.



Tuttavia alcuni di voi forse si chiedono: “Perché?” Per voi può essere più che una domanda su quale sia lo scopo del matrimonio nel tempio. Volete sapere — nel cuore, non solo nella mente — perché dovrete impegnarvi così duramente per sposarvi nel tempio quando il matrimonio come idea e istituzione sembra indebolirsi nelle società di tutto il mondo.

Bene, comincia con la dottrina della famiglia.

La dottrina della famiglia

Nella Chiesa usiamo il termine *dottrina* per definire molte cose. Ad esempio, la Guida alle Scritture definisce la *dottrina di Cristo* “i principi e gli insegnamenti del vangelo di Gesù Cristo”.¹ Quindi, che cosa intendiamo quando parliamo della dottrina della famiglia o della dottrina del matrimonio eterno?

“La famiglia — un proclama al mondo” dichiara: “Il matrimonio tra

l'uomo e la donna è ordinato da Dio e... la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli”.² In altre parole, quando si parla del perché siamo qui sulla terra e che cosa dobbiamo realizzare e diventare, è tutto legato all'idea che facciamo parte di una famiglia e che possiamo sposarci e formare nuove famiglie.

Il proclama sulla famiglia dichiara inoltre: “Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità”.³

Ma che succede alla nostra famiglia quando moriamo? Se siete sposati secondo la legge del vostro stato o della vostra nazione, quella legge avrà qualche autorità su di voi quando morite? No, perché quelle leggi sono fatte dagli uomini e hanno potere solo per il tempo in cui vivete sotto tale giurisdizione. Affinché il matrimonio continui dopo la morte, deve essere suggellato nel posto giusto, con l'autorità che dura per tutta l'eternità. Quel luogo è il tempio e quell'autorità è il sacerdozio (vedere DeA 132:7, 15–19). Scegliendo di sposarsi al tempio e rispettando quelle alleanze, scegliete di poter vivere per sempre con il vostro coniuge.

Perché è importante per noi

Forse conoscete già questa dottrina, e tuttavia vi chiedete ancora: “Ma per quale altro motivo è così



UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE



importante?” Forse non è questione di comprendere la dottrina. Forse dovrete semplicemente chiedervi qual è per voi il vero significato di matrimonio e di famiglia. La semplice risposta è che la felicità e la gioia più grandi che possiamo avere giungono dal vivere il Vangelo e dal celebrare e rispettare il matrimonio nel tempio.

Alla conferenza generale di aprile 2013 l'anziano L. Whitney Clayton, della Presidenza dei Settanta, lo ha spiegato in questo modo: “Nessun altro rapporto di alcun genere può portare altrettanta gioia, generare

altrettanto bene o produrre altrettanto miglioramento personale”.⁴

Sappiamo anche che “la felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo”.⁵

Pensateci, trascorrerete la maggior parte della vostra vita a prepararvi per i grandi cambiamenti che si verificheranno. C'è il battesimo, il passaggio dalla Primaria alla classe dei Giovani Uomini o delle Giovani Donne, la frequenza al tempio e la partecipazione alla ricerca genealogica e allo svolgimento delle ordinanze del tempio per i vostri antenati. Per i giovani uomini,

Per tutto il mese di agosto potrete studiare il matrimonio e la famiglia nei quorum del sacerdozio, nelle classi delle Giovani Donne e nelle classi della Scuola Domenicale. Una delle dottrine importanti della famiglia riguarda il fatto che, grazie al matrimonio nel tempio, la famiglia può essere suggellata ed essere una famiglia dopo la resurrezione.

Dopo aver letto questo articolo, pensate a come la vostra vita sia diversa perché potete essere suggellati al vostro coniuge nel tempio. Pensate anche a come questo influenzi le vostre scelte oggi e a quello che state facendo per prepararvi per il matrimonio nel tempio. Metti i tuoi sentimenti per iscritto e magari condividili con gli altri rendendo testimonianza a casa, in chiesa o tramite i social media.

vuol dire ricevere il sacerdozio e l'avanzamento negli uffici del sacerdozio. Per le giovani donne, significa l'avanzamento nelle classi delle Giovani Donne. C'è il diploma di scuola superiore o il suo equivalente. E ora i missionari possono partire all'età di 18 o 19 anni. Ci sono molte cose per cui prepararsi e da attendere con ansia.

Tuttavia, l'alleanza più importante per cui ci prepariamo è essere suggeriti nel tempio. Quando i componenti della famiglia vivono secondo il piano di felicità e rispettano le alleanze del tempio, provano la vera gioia.

Il Vangelo è il vero significato della vita. È il vero motivo per cui siamo qui. Quando viviamo il sentiero del Vangelo, esso ci conduce alla gioia. Quel sentiero conduce anche al matrimonio nel tempio, sia in questa vita o nella vita a venire. Il Padre non negherà alcuna benedizione ai Suoi figli fedeli.

L'anziano Bruce R. McConkie (1915–85) del Quorum dei Dodici Apostoli consigliò: “La cosa più importante che un Santo degli Ultimi Giorni potrà mai fare è [...] sposare la persona giusta nella maniera giusta e davanti alla giusta autorità”.⁶ ■

NOTE

1. Guida alle Scritture, “Dottrina di Cristo”, scriptures.lds.org
2. “La famiglia – un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. “La famiglia”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
4. L. Whitney Clayton, “Il matrimonio, guardate e imparate”, *Liahona*, maggio 2013, 83.
5. “La famiglia”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
6. Bruce R. McConkie, “Agency or Inspiration?” *New Era*, gennaio 1975, 38; vedere anche Thomas S. Monson, “Whom Shall I Marry?” *New Era*, ottobre 2004, 6.



LE GIOIE DEL MATRIMONIO

Alcune gioie del matrimonio includono:

Sicurezza e sostegno

Quando vi sposate, avete qualcuno che vi sostiene e vi incoraggia a fare ciò che è giusto, che vi motiva ogni giorno, che condividerà con voi tutte le gioie e i dolori.

Figli. Essere degni della fiducia del Padre Celeste per la cura e la protezione dei Suoi figli porta grande gioia.

Condivisione. Far parte della vita di un'altra persona, e un giorno di quella dei propri figli, è una grandissima benedizione. I vostri successi e quelli del vostro coniuge diventano i successi della famiglia. Creare ricordi insieme aggiunge un significato più profondo alla vita.

Consiglio. Il coniuge può darvi un consiglio buono e onesto, e voi potete fidarvi perché sapete che arriva da qualcuno che ha a cuore solo i vostri migliori interessi.

Forza. Due sono più forti di uno. Potete rafforzarvi e aiutarvi a vicenda per vivere il Vangelo più completamente.

Risate. Quando conoscerete qualcuno così bene e quando vi fiderete l'uno dell'altro, affronterete la vita con risate e umorismo.

Amore. Sentirvi dire ogni giorno che siete amati rinvigorisce e ristora in modo meraviglioso.

Servizio. Si prova una grande gioia a servirsi l'un l'altro e se ne prova ancora di più quando lo si fa per qualcuno che si ama.

Amicizia. Avrete sempre qualcuno al vostro fianco, sia nei momenti belli che in quelli brutti.

Fiducia. È confortante sapere di stare con qualcuno che vuole sempre ciò che è meglio per voi e che potete confidare in lui o in lei senza timore.

Intimità fisica ed emotiva. Il matrimonio è un rapporto familiare unico, in cui il Signore unisce due persone in una relazione eterna i cui obiettivi includono unità, solidarietà e gioia.



Scegliere di non SPETTEGOLARE

Brett Schachterle

Durante il secondo anno delle superiori, ho fatto il volontario nella squadra di tecnici per la produzione del musical annuale della scuola. L'esperienza è diventata uno dei miei ricordi preferiti dell'anno perché è stata divertente e perché ho imparato tantissimo. Mi è anche piaciuto molto lavorare con le persone che ho incontrato.

Ma la cosa più importante che ho imparato è stata qualcosa che non mi sarei aspettato.

Perché potessimo comunicare a bassa voce, noi della squadra usavamo cuffie radio. Le usavamo anche per raccontarci barzellette, per fare un po' di conversazione e persino per cantare per gli altri della squadra per intrattenerci durante le interminabili prove.

Tuttavia, la prima volta che usammo le cuffie non mi sentii poi così a mio agio. All'inizio era uno spasso. Poi alcuni di noi cominciarono a spettegolare sugli attori che provavano in scena. Provai a ignorare i commenti maligni e le osservazioni scortesie, ma, mentre la conversazione andava avanti, i pettegolezzi divennero più crudeli e più offensivi.

Ascoltare alcuni commenti mi faceva stare male, ma avevo paura di mettermi contro i miei nuovi amici. Vorrei averlo fatto, perché mentre tolleravo le loro battute ero tentato di ridere e fare qualche commento. Iniziai a razionalizzare il perché

poteva andare bene. Nessuno, tranne i membri della squadra, mi avrebbe mai sentito e io volevo far parte del gruppo.

Nonostante fosse difficile, sapevo che calunniare le persone sul palco non era giusto e scelsi di non spettegolare.

Dopo le prove scoprimmo che tutto quello che avevamo detto in cuffia era stato trasmesso dietro le quinte. Tutti e sessanta i membri del cast ci avevano sentito parlare. Alcuni erano arrabbiati, turbati o imbarazzati. Nessuno era impressionato.

In seguito, mentre stavo parlando con una delle mie amiche riguardo

all'accaduto, lei disse: "Tutti sanno che tu non avresti mai detto niente del genere". Il suo commento mi colpì e io mi resi conto dell'importanza della scelta che feci. Se avessi scelto di unirmi ai pettegolezzi, che impressione avrebbe dato di me? Che impressione avrebbe dato della Chiesa?

Sono grato per la scelta che feci in quel buio e piccolo teatro, anche se pensavo che nessun altro lo avrebbe saputo, perché ho ricevuto benedizioni di amicizia, pace e fiducia, cose che avrei perso se avessi scelto di spettegolare. ■

L'autore vive nello Stato di Washington, USA.



Queste sono le cose che noi **PRONUNCIAMO**

Le parole che usiamo rispecchiano i sentimenti che abbiamo nel cuore e rispecchiano chi siamo veramente.



Quando servivo come vescovo, un meraviglioso giovane uomo venne nel mio ufficio per un'intervista, durante la quale disse che il suo unico, grande problema era imprecare. Sentiva continuamente chi lo circondava usare un linguaggio scurrile, così anche lui aveva iniziato a imprecare. Disse di aver provato a smettere, ma senza successo, e voleva alcuni consigli su come poteva smettere di usare un linguaggio volgare.

Pensai subito a suggerimenti simili a quello che ora si trova in *Per la forza della gioventù*: "Se hai sviluppato l'abitudine di utilizzare un linguaggio che non è in armonia con queste norme, per esempio se dici parolacce, prendi in giro gli altri, fai pettegolezzi o parli agli altri con rabbia, puoi cambiare. Prega per ricevere aiuto. Chiedi ai tuoi familiari e amici di sostenerti".¹ Quanto avrei voluto che quel consiglio fosse stato disponibile in *Per la forza della gioventù* all'epoca.

Un'esperienza di quando ero giovane

Raccontai a quel ragazzo un'esperienza di quando ero giovane in un ambiente dove il linguaggio inappropriato era usato spesso. Sembrava che ogni volta che sentivo un qualche tipo



Larry M. Gibson

Primo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

di parolaccia, essa rimaneva impressa nella mia mente più facilmente dei buoni pensieri che volevo avere. Un meraviglioso dirigente del sacerdozio mi disse che la mente era come un dispositivo di archiviazione miracoloso e che potevamo rimuovere i pensieri inappropriati scrivendo velocemente sopra di essi cose lodevoli.

Io e un mio amico decidemmo di fare esattamente così. Memorizzammo due inni: “Bisogno ho di Te” (*Hymns*, 59) e “Più forza Tu dammi” (*Hymns*, 131), e il Tredicesimo Articolo di fede. Decidemmo che se uno di noi avesse detto qualcosa di inappropriato, avremmo cantato immediatamente uno degli inni o avremmo citato l'articolo di fede.

Ci rendemmo subito conto che non volevamo cantare gli inni ad alta voce in certi posti. Eravamo troppo imbarazzati! Così citavamo il tredicesimo articolo di fede, enfatizzando la parte che dice: “Se vi sono cose virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode, queste sono le cose che noi ricerchiamo”. Funzionava! Scoprimmo che quando lo ripetevamo, i pensieri inappropriati sparivano. Cambiando una parola, creammo un semplice motto: “Queste sono le cose che noi *pronunciamo*!” Quando uno di noi diceva questa

frase, pensavamo: “Le mie parole sono fedeli, caste, benevoli, virtuose, amabili, di buona reputazione o degne di lode?” (vedere Articoli di Fede 1:13). Se non lo erano, sapevamo che dovevamo lavorarci su.

Quello che possiamo fare

Viviamo in un periodo in cui molte cose sono scurrili, rudi e volgari. Schermarci completamente dall'ascoltare o dal vedere cose che vorremmo evitare sembra quasi impossibile. La chiave è assicurarci di non diventare un mezzo per divulgare cose scurrili, rudi o volgari. Paolo deve aver pensato questo quando disse: “Niuna mala parola esca dalla vostra bocca” (Efesini 4:29).

Ho osservato alcuni giovani usare un linguaggio inappropriato perché pensavano che li avrebbe aiutati a inserirsi e altri usarlo per farsi notare. Infatti, a quanto pare questi sono i motivi principali per cui i giovani sviluppano questa abitudine.

Sono impressionato soprattutto da quei giovani che “osa[no] essere diversi”,² come un giovane uomo che aveva un amico non appartenente alla Chiesa che imprecava regolarmente. Ogni volta che il suo amico lo faceva, gli chiedeva gentilmente di smetterla. Alla fine il suo amico smise. L'amico

fu talmente impressionato da lui e dal modo in cui viveva che volle conoscere meglio la Chiesa. Poco tempo dopo fu battezzato.

Quello che sentiamo nel nostro cuore è quello a cui pensiamo, e quello a cui pensiamo è quello di cui parliamo. Quindi, è vero che le parole che usiamo rispecchiano i sentimenti del nostro cuore e rispecchiano chi siamo veramente.

Come ben indicato in *Per la forza della gioventù*: “Un linguaggio pulito e intelligente è espressione di una mente sveglia e integra. Un linguaggio appropriato che edifichi e dia incoraggiamento e elogio agli altri invita lo Spirito a essere con te”.³

Ognuno di noi può godere delle benedizioni dell'aver lo Spirito *sempre* con sé, come promesso quando prendiamo il sacramento ogni domenica. Dipenderà da noi — da come agiamo, da cosa facciamo e, sì, anche da ciò che diciamo. La mia speranza è che useremo le nostre parole non per dire volgarità o per spettegolare, ma per dimostrare che siamo seguaci del nostro Salvatore, Gesù Cristo. ■

NOTE

1. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 21.
2. L. Tom Perry, “La tradizione di una vita equilibrata e retta”, *Liahona*, agosto 2011, 33.
3. *Per la forza della gioventù*, 20.



LAVORO SERVIZIO E AUTOSUFFICIENZA SPIRITUALE



**Anziano
Per G. Malm**
Membro dei
Settanta

Le benedizioni del duro lavoro e del servizio vanno ben oltre l'aiuto materiale.

Muratore a sedici anni

Imparare a lavorare duramente è essenziale quando si è giovani. Il lavoro fisico duro fa parte della vita. Ho imparato presto questa lezione, quando sono stato chiamato a svolgere una speciale missione di servizio della Chiesa per aiutare a costruire le case di riunione. Avevo solo sedici anni e mi ero appena diplomato. Fui affidato alla squadra di muratori. Era un lavoro pesante, ma mi piaceva.

Eravamo divisi in gruppi e ci spostavamo dalla Svezia, dove vivevo, in diversi altri paesi vicini. In ogni luogo prendevamo accordi per stare da un membro del rione locale. Ero colpito dalla volontà di membri della Chiesa buoni e fedeli di aprire la propria casa e di

contribuire in qualunque modo potessero. Anche se non avevano molti soldi, desideravano servire.

La maggior parte dei giovani uomini chiamati a svolgere tali missioni di servizio della Chiesa erano più grandi, ma, nel mio caso, io avevo sedici anni. In seguito svolsi una missione di proselitismo all'età di diciannove anni. Quando io e mio fratello ricevevamo le chiamate, mio padre venne da noi e ci disse: "Anche se può essere una temporanea interruzione dei vostri studi, voglio avere figli che imparino presto a servire nella Chiesa. Ottenere tale esperienza sarà un fondamento per il modo in cui potrete accostarvi alla vita". Oggi, rispondere alla chiamata a svolgere una



missione di proselitismo è una priorità per i giovani uomini.

Quando ho ricevuto la chiamata a svolgere questa missione ero un po' nervoso, ma non ho esitato ad accettarla. Mi è stato insegnato in tenera età a dire sì quando mi viene chiesto di servire ovunque io possa per l'opera del Signore. Quindi, più che nervosismo, provai entusiasmo. Aiutare a costruire le case di riunione della Chiesa è stata una magnifica esperienza.

Ottenere testimonianza e autosufficienza

So che è grazie al servire gli altri che possiamo ottenere amore per il Vangelo e una testimonianza di esso. Durante il periodo in cui ero un ragazzo lontano dalla famiglia, imparai che dovevo prendermi la responsabilità della mia vita — non solo fisicamente, ma anche spiritualmente. Imparai anche come ascoltare e seguire veramente i suggerimenti dello Spirito.

Ma quei sentimenti e quelle capacità non giunsero solo durante il periodo trascorso come missionario di servizio della Chiesa. La mia testimonianza e il mio desiderio di servire cominciarono prima di allora. Da ragazzo ero timido e per me era persino difficile parlare, a causa della mia insicurezza. Ma, poco per volta, dedicandomi al servizio, fui rafforzato — passo dopo passo. Mi è stata data la possibilità di imparare, di

servire e di crescere grazie alle chiamate e agli incarichi del nostro ramo. Divenni ansiosamente impegnato (vedere DeA 58:27). Imparai che nella vita, dove cominci non è dove finirai; il punto iniziale è l'inizio di una vita di cambiamenti.

La promessa di aiutarci

La chiave per compiere tale cambiamento è ricordare sempre chi siamo. Siamo figli e figlie del Padre Celeste. Ognuno di noi è nato con una promessa: quando stringiamo e rispettiamo le alleanze e facciamo del nostro meglio nella situazione in cui ci troviamo, con i nostri talenti e le nostre abilità, allora torneremo al nostro Padre Celeste con onore. Questo fa parte della nostra prospettiva eterna e noi dobbiamo ricordare che non siamo soli. Il Padre Celeste ci darà il potere e la capacità di affrontare le nostre difficoltà.

È stato grazie alle esperienze che ho vissuto mentre servivo a un'età molto giovane che ho cominciato a riporre la mia personale fiducia nel Signore. Dottrina e Alleanze 121:45 ci incoraggia a lasciare che "la [nostra] fiducia si rafforz[i] alla presenza di Dio". Quando parteciperete al servizio del Signore, sentirete il Suo Spirito, sentirete il Suo amore e capirete che, anche se questa vita è una prova, voi non siete soli. Quando vivrete in modo retto e servirete, vi saranno dati aiuto e potere superiori ai vostri. ■



Anziano
Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli
*I membri del Quorum
dei Dodici Apostoli
sono testimoni speciali
di Gesù Cristo.*

Perché è importante **NON** essere **GELOSI** degli altri?



Non siamo in competizione l'uno
contro l'altro per vedere chi è il più
ricco, il più talentuoso, il più bello o,
persino, il più benedetto.

La competizione in cui siamo
in realtà coinvolti è quella
contro il peccato.

Bramare, arrabbiarsi o annichilire
gli altri *non* vi rende una
persona migliore.

Pertanto siate gentili, e siate
grati che Dio è gentile. È un
modo felice di vivere.

Cartoncini delle Scritture

Le Scritture possono aiutarvi nei momenti felici e in quelli difficili. Ritagliate questi cartoncini e metteteli nelle vostre Scritture. Potete anche scrivere il vostro versetto preferito su ogni cartoncino!



POSSO LEGGERE ...

- Salmi 118:24
- Giovanni 13:17
- Alma 26:35
- _____
- _____
- _____

POSSO LEGGERE ...

- Giosuè 1:9
- 2 Re 6:14–17
- Dottrina e Alleanze 50:41–43
- _____
- _____
- _____

POSSO LEGGERE ...

- Daniele 6
- 1 Nefi 3:7
- Alma 56:44–48
- _____
- _____
- _____

POSSO LEGGERE ...

- Isaia 41:10
- 3 Nefi 17:18–25
- Dottrina e Alleanze 84:88
- _____
- _____
- _____

Alpaca in fuga!

L'ultimo alpaca non voleva muoversi. Che cosa dovevo fare?

Romney P., 12 anni, California, USA
"Padre Celeste, ora Ti prego, guidami e custodiscimi ogni giorno"
("Heavenly Father, Now I Pray",
Children's Songbook, 19).

La scorsa estate ho lavorato per la mia vicina. Possiede una grande fattoria di alpaca proprio accanto al frutteto di noci. Gli alpaca somigliano un po' ai lama, sono solo più piccoli.

Il mio lavoro consisteva nel pulire le stalle ogni giorno. Il lavoro mi

piaceva, anche se non era facile.

Un caldissimo pomeriggio d'estate mi presentai al lavoro e la mia vicina era già andata via. Non era un problema, mi aveva già detto che potevo pulire le stalle quando volevo, anche se lei non c'era.

Mentre stavo pulendo, uno degli alpaca abbattè un cancello. In pochi secondi tutti e quattordici gli alpaca scapparono in giardino e nel frutteto. Non potevo crederci! Mi venne un crampo allo stomaco. Come sarei

mai riuscito da solo a farli tornare tutti indietro?

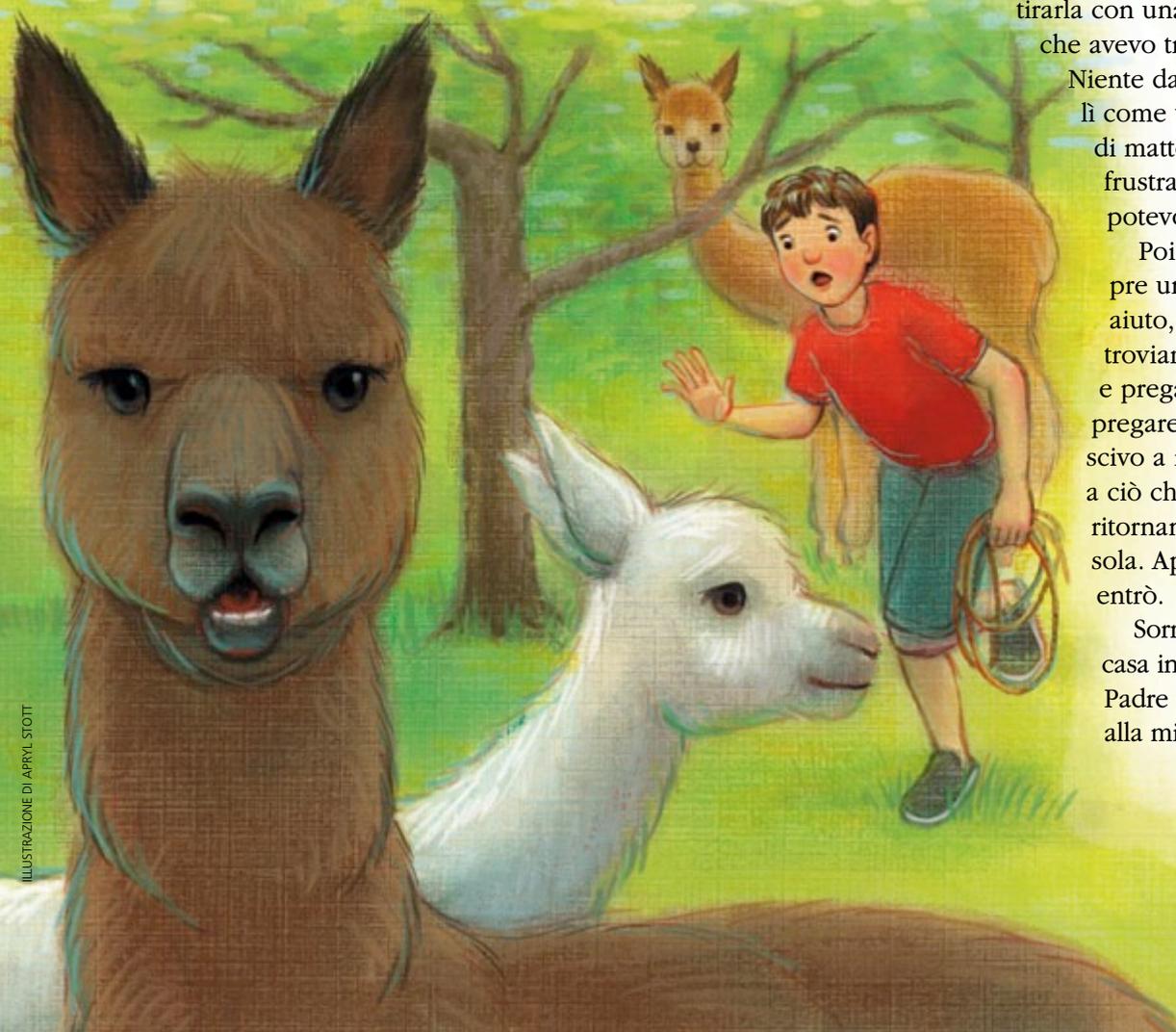
Iniziai a correre di qua e di là più veloce che potevo, radunandoli uno o due per volta. Dopo quindici minuti il cuore mi stava scoppiando per quanto avevo corso, ma finalmente l'ultimo entrò nella stalla. Caspita!

Poi mi voltai e vidi un'alpaca incinta distesa sotto un albero da frutto a circa 90 metri. Oh no! Ce n'era ancora uno. Provai a spaventarla per farla tornare nella stalla, ma non si mosse. Poi provai a tirarla con una briglia e una corda che avevo trovato nel garage.

Niente da fare. Era sdraiata lì come un enorme catasta di mattoni. Sbuffai per la frustrazione. Cos'altro potevo fare?

Poi ricordai che c'è sempre un modo per chiedere aiuto, non importa dove ci troviamo. Mi inginocchiai e pregai. Appena finii di pregare, aprii gli occhi e riuscivo a malapena a credere a ciò che vidi. L'alpaca stava ritornando verso la stalla, da sola. Aprii il cancello e lei entrò.

Sorrisi mentre tornavo a casa in bici. Sapevo che il Padre Celeste aveva risposto alla mia preghiera. ■





Vieni a esplorare un luogo importante nella storia della Chiesa!

Esplorando NAUVOO

Jennifer Maddy

La polvere si solleva dolcemente mentre cammini per strada. Puoi vedere la luce del sole che danza sul fiume Mississippi. Poi un cavallo ti passa accanto tirando un carro. Sei tornato indietro nel tempo? No, ti trovi in Parley Street a Nauvoo, nell'Illinois.

Nel 1839 il profeta Joseph Smith e i primi membri della Chiesa fondarono Nauvoo e costruirono una città e un tempio bellissimi. Vissero qui fino alla metà degli anni '40 del 1800, quando iniziarono il loro viaggio verso l'Ovest.

I Santi facevano persino i loro bottoni decorati.



La parola Nauvoo è una parola ebraica che significa "posto bellissimo". Nauvoo aveva giardini, case di mattoni e campi verdi meravigliosi.

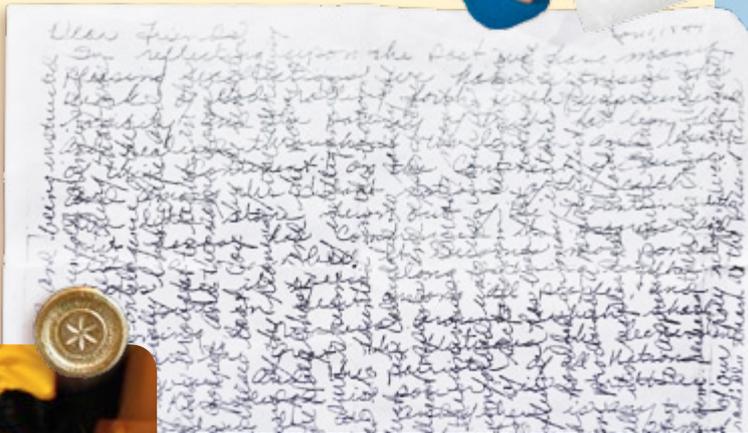




Molti vecchi edifici di Nauvoo sono stati restaurati. I missionari, vestiti con abiti del 1840, parlano dei primi Santi ai visitatori. Puoi assaggiare il pane allo zenzero alla Scovil Bakery o vedere come si fanno le scarpe nel negozio di scarpe.



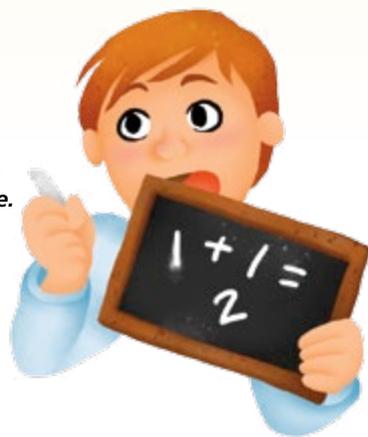
La carta e i francobolli erano costosi, così le persone utilizzavano la "scrittura incrociata" nelle loro lettere. Scrivevano in una direzione, poi giravano il foglio e scrivevano incrociando le righe che avevano scritto prima. Provacì e vedi se riesci a leggere quello che hai scritto!



Per fare una corda come la facevano i pionieri servivano tre persone!



A scuola, i bambini scrivevano con il gesso su lavagnette.

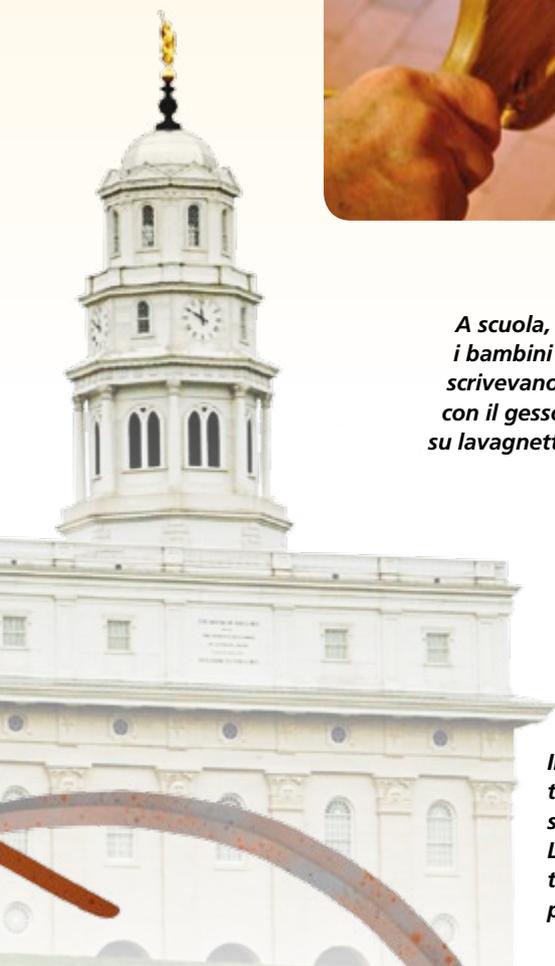


Il tempio di Nauvoo si trova su una collina che sovrasta la città e il fiume. Leggi di più riguardo al tempio nel numero del prossimo mese!



Le candele venivano fatte legando un cordino attorno a una pietra e poi immergendolo tante volte nel grasso animale.

La luce di questa lanterna produceva effetti divertenti sulle pareti e sul soffitto.



Il Padre Celeste ascolta e risponde alle mie preghiere

Puoi usare la lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.



Avete mai avuto un problema che vi preoccupava tanto? Alma e i suoi compagni di missione sì. Avevano provato a insegnare riguardo a Gesù Cristo al popolo degli Zoramiti, ma essi non volevano credere loro. Gli Zoramiti pensavano di essere migliori degli altri. Quando pregavano in chiesa, salivano su un pulpito alto chiamato Rameumptom e dicevano ogni volta la stessa preghiera.

Alma decise di pregare per chiedere aiuto. Disse al Padre Celeste quanto fosse triste perché gli

Zoramiti erano così orgogliosi e non volevano credere. Chiese al Padre Celeste di consolare lui e i suoi compagni e di dare loro la forza durante il difficile lavoro missionario.

Il Padre Celeste rispose alla preghiera di Alma. Egli consolò Alma e i suoi compagni e li aiutò a sentirsi forti (vedere Alma 31).

Il Padre Celeste ascolta sempre le nostre preghiere e ci risponde in modi diversi. Le Sue risposte potrebbero non arrivare subito o nel modo che ci aspettiamo, ma Egli ci risponde sempre perché ci ama. ■

PARLIAMONE

Quali altre storie delle Scritture conoscete in cui le persone hanno pregato e hanno ricevuto una risposta? Potete leggere una di queste storie in famiglia e parlare di alcuni modi in cui il Padre Celeste risponde alle nostre preghiere.

In che modo il Padre Celeste ha risposto alle vostre preghiere, e come avete riconosciuto la Sua risposta? Quale problema avete al momento per il quale potete pregare?

INNO E SCRITTURA

- “La preghiera di un bambino”, *Innario dei bambini*, 6–7
- Dottrina e Alleanze 112:10

LE PREGHIERE CONTENUTE NELLE SCRITTURE

In basso trovate alcuni esempi di personaggi delle Scritture che hanno pregato per ricevere aiuto per problemi diversi e che hanno ricevuto le risposte. Trovate i riquadri che combaciano in ogni colonna. Usate i riferimenti scritturali che si trovano accanto a ogni immagine come aiuto.

CHI HA PREGATO

PERCHÉ HA PREGATO

CHE COSA È SUCCESSO



La regina Ester
(Esther 4–7)

Temevano che la loro lingua sarebbe stata cambiata e quindi loro non avrebbero potuto capirsi a vicenda.

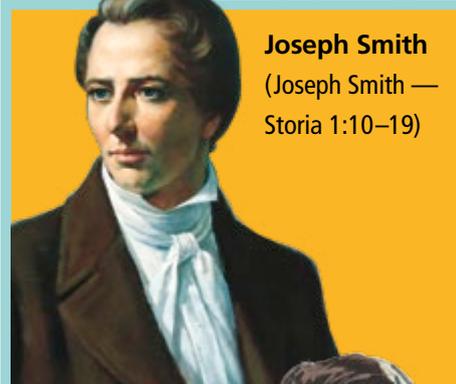
Il Padre Celeste gli ha detto di fabbricare qualche attrezzo e di costruire una nave.



Nefi
(1 Nefi 17:7–17;
18:1–4)

Egli aveva bisogno di sapere a quale chiesa doveva unirsi.

Il re la lasciò vivere e lei lo convinse a salvare il suo popolo.



Joseph Smith
(Joseph Smith —
Storia 1:10–19)

Doveva convincere il re a proteggere il suo popolo dalla distruzione, ma rischiava di essere uccisa se si fosse presentata davanti al re senza essere stata invitata.

Il Signore ebbe misericordia di loro e non cambiò la loro lingua.



Il fratello di Giared e la sua famiglia
(Ether 1:33–37)

Doveva costruire una nave per portare la sua famiglia in una nuova terra, ma non sapeva come farlo e non aveva gli attrezzi necessari.

Il Padre Celeste e Gesù Cristo gli apparvero e gli dissero di non unirsi a nessuna delle chiese esistenti.

Ciao! Sono Will, da Taiwan



Avete attività familiari preferite? Will e suo fratello, Allen, amano trascorrere il sabato insieme alla famiglia per esplorare nuovi posti dell'isola di Taiwan, dove vivono.

Tratto da un'intervista con Amie Jane Leavitt

Prima di andare a dormire, leggiamo le Scritture come famiglia. Ad Allen piace la storia di Mosè e del serpente di rame. La mia storia preferita è quella in cui il Signore avverte Lehi di lasciare Gerusalemme e dice a Nefi di costruire una nave per andare nella terra promessa.



FOTOGRAFIE PUBBLICATE PER GENTILE CONCESSIONE DELLA FAMIGLIA DWILL. ECCEFFO COME INDICATO; FOTOGRAFIE DEL DRAGONE E DELLA TORRE DI LUNA DI ISTOCKPHOTO; FOTOGRAFIA DEL PALLONE DI JOHN LUKE; FOTOGRAFIA DEL TEMPIO DI TAIPEI, TAIWAN, DI WILLIAM FLOYD HOLDMAN



CHE COSA FATE NEL TEMPO LIBERO?

Will: gioco al computer, con il frisbee e a calcio

Allen: leggo libri, disegno e vado a passeggio con mio nonno

QUAL È IL VOSTRO COLORE PREFERITO?

Will: arancione

Allen: tutti i colori dell'arcobaleno

QUALI SONO I VOSTRI ANIMALI PREFERITI?

Will: i dinosauri

Allen: gli orangotanghi e le giraffe che vedo allo zoo



ESPLORIAMO!

- Taiwan è un'isola tropicale al largo delle coste della Cina.
- La maggior parte delle persone vive in grandi città e parla il mandarino. Più del 90 per cento della popolazione è buddista o taoista.
- La Chiesa ha un tempio a Taiwan, nella capitale, Taipei.



Taiwan ha molte festività e festival divertenti. A settembre festeggiamo il Festival della luna. La famiglia al completo si riunisce e mangiamo buonissime torte di luna, che sono dolci ripieni di pasta di fagioli rossi o di semi di loto.



A Taiwan spesso abbiamo la possibilità di fare lavoro missionario. A scuola dovevo insegnare ai miei compagni qualcosa che sapevo sull'onestà. Ho insegnato loro come cantare l'inno della Primaria "Difendi la verità".

Dopo la scuola, io e mio fratello andiamo a casa a piedi insieme a nostro nonno. Facciamo i compiti e ceniamo con mamma e papà. Il mio piatto preferito sono gli spaghetti con carne e quello di Allen è il riso fritto. A tutti e due piacciono anche i dolci.



LA NOSTRA PAGINA



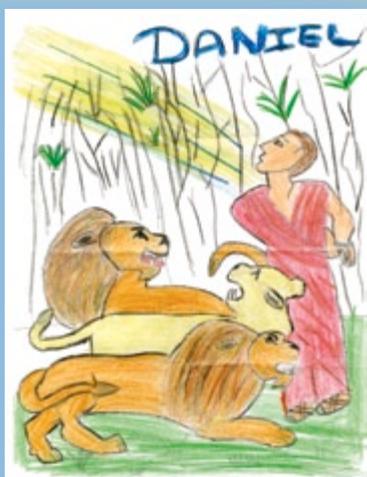
I bambini del rione di Castellón, in Spagna, imparano in Primaria a pregare, a leggere e a capire le Scritture e a servire il prossimo.



A Francisco P., 4 anni, dal Cile, piace visitare i giardini del tempio di Santiago, in Cile. Sta imparando a fare i discorsi in Primaria e dice sempre le preghiere. Gli piace aiutare durante la serata familiare.



Giordano V., 5 anni, Perù



Daniele, di Dali M., 10 anni, Messico



Kayque M., 5 anni, dal Brasile, è un bambino davvero brillante e attento, anche se non può camminare a causa di una paralisi cerebrale. Gli piace andare in chiesa. Gli piacciono gli inni e canta sempre alla riunione sacramentale. Il primo inno che ha imparato è stato "Sono un figlio di Dio". Kayque è amabile, gli piace fare complimenti ed è una grande benedizione per la sua famiglia.



Vorrei condividere la mia testimonianza: so che Dio vive, che Egli ascolta e risponde alle nostre preghiere se abbiamo fede. Io so che Gesù Cristo ci ama e che il Libro di Mormon è vero.

Elisa F., 11 anni, Brasile



Vorrei condividere quello che ho provato il giorno in cui sono stata battezzata. Mentre scendevo le scale per entrare nel fonte battesimale ho sentito una voce dentro di me che mi diceva: "Paula, quello che stai facendo è giusto". Ero così felice di essere battezzata!

Paula G., 9 anni, Argentina

La nostra risposta

Una semplice preghiera cambiò per sempre la mia famiglia.

Tatiana Agüero

Racconto basato su una storia vera

“Egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo” (Moroni 10:4).

Ricordo ancora la prima volta che vidi i due uomini che stavano alla porta della nostra casa in Perù. Indossavano camicie bianche e cravatte, ed erano così alti! Pensai che avevano un sorriso cordiale.

Pensai: “Devono essere simpatici”. I miei genitori devono aver pensato la stessa cosa, perché poco dopo i missionari vennero spesso a casa nostra.

Mi piaceva ascoltarli e sentivo sempre che stavano dicendo la verità.

“Non vuoi essere battezzata, Mamá?” Chiesi un giorno a mia madre.

Sorrisi: “Sì, ma voglio essere battezzata insieme a tuo padre”.

Feci un cenno di sì con la testa. Avevo nove anni, ero abbastanza grande per essere battezzata. Ma anche io volevo essere battezzata insieme a mio padre, e lui non era sicuro di credere a quello che i missionari insegnavano.

“Continua a pregare e il momento arriverà”, disse Mamá, come se riuscisse a leggermi nel pensiero.

Sapevo che i missionari avevano sfidato mio padre a seguire l'invito

che si trova alla fine del Libro di Mormon che dice di chiedere a Dio con cuore sincero se il Vangelo è vero. Così una sera decisi di aiutare mio padre con quella sfida. Gli chiesi se potevamo pregare insieme nel modo in cui i missionari ci avevano chiesto di fare. Andammo nella mia camera e ci inginocchiammo. Egli mi chiese chi doveva fare la preghiera.

“Dilla tu, per favore”, risposi.

Mio padre cominciò a pregare il Padre Celeste. Quando gli chiese se avremmo dovuto essere battezzati, un sentimento di amore e di pace ci avvolse. Era così forte che mio padre smise di parlare per un minuto. Sapevamo di aver bisogno del battesimo.

Non dimenticherò mai lo sguardo negli occhi di mio padre dopo aver terminato quella preghiera.

“Abbiamo la nostra risposta”, sussurrò, abbracciandomi.

Sorrisi mentre premevo il viso sulla sua spalla. Lo Spirito Santo aveva permesso che conoscessimo la verità (vedere Moroni 10:5). ■



Gesù guarisce un uomo ammalato

Margo Mae

Tratto da Luca 5:17-25

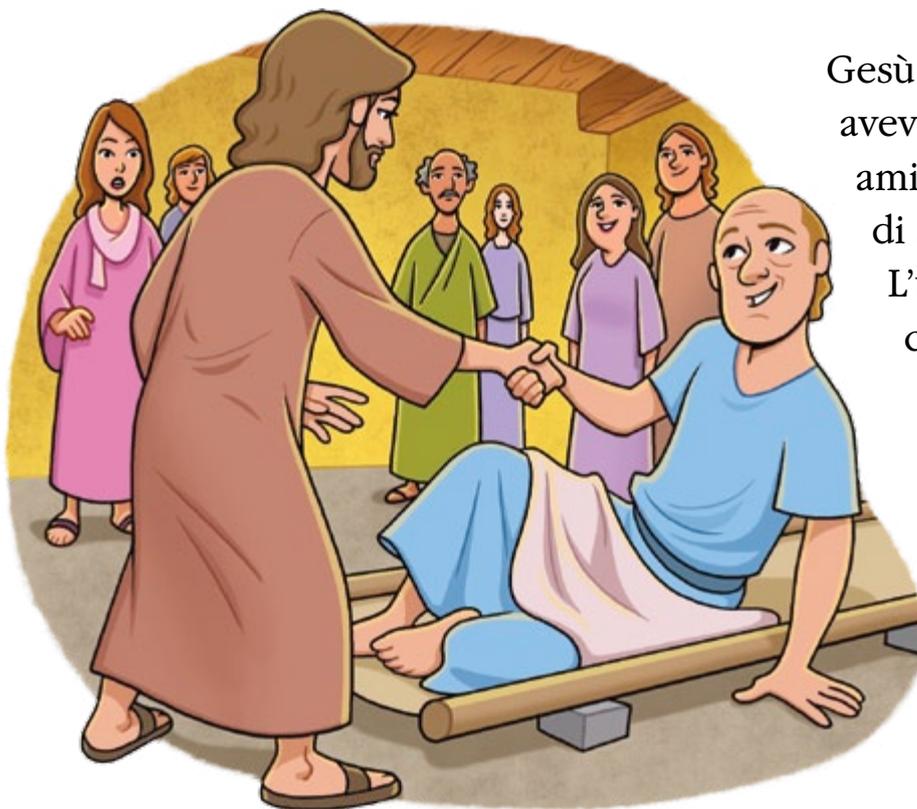


Un giorno Gesù era in una casa per istruire le persone.

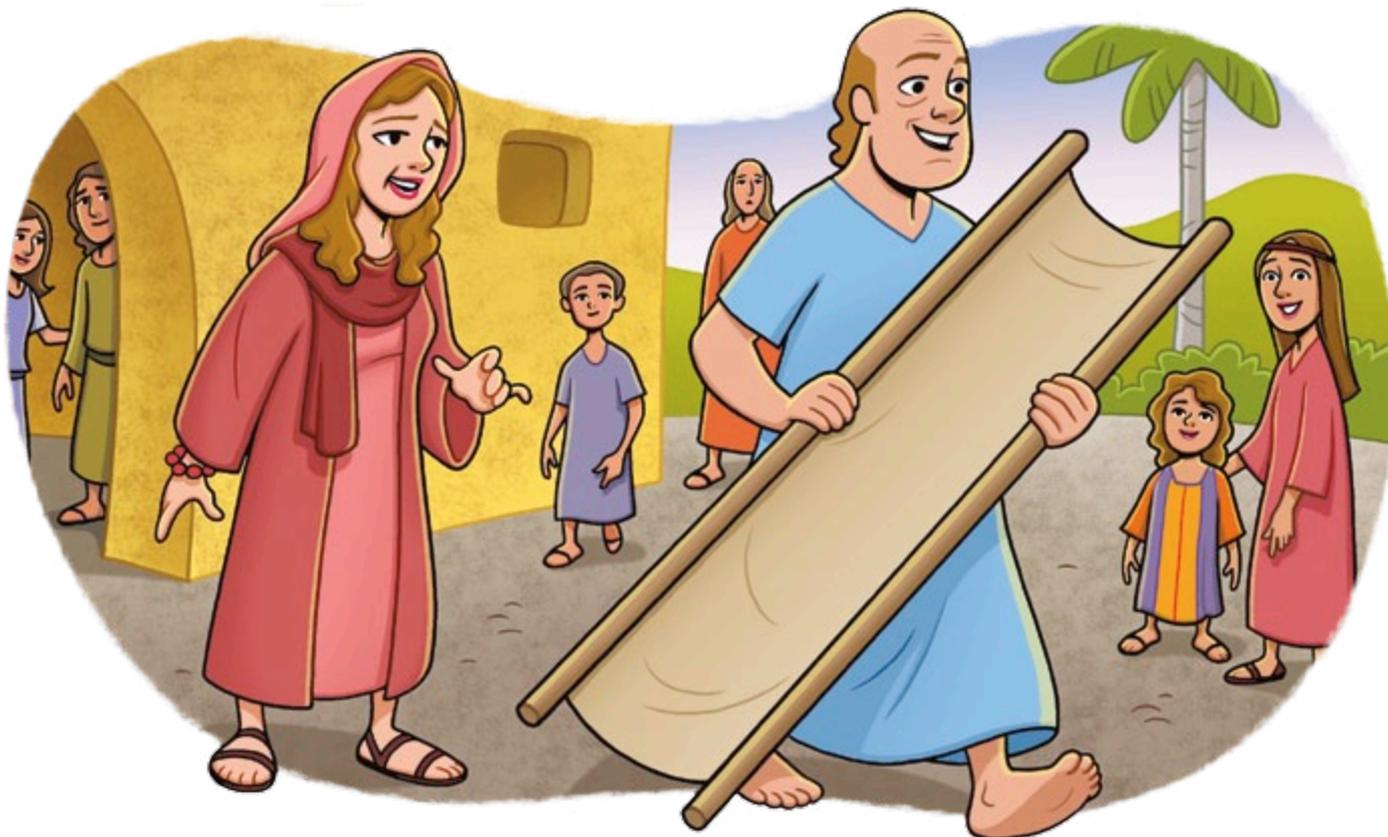
Fuori dalla casa c'era un uomo che non poteva camminare. I suoi amici lo avevano portato lì così Gesù poteva guarirlo. Ma la casa era così affollata che i suoi amici non riuscivano a portarlo dentro.



Gli amici dell'uomo lo portarono sul tetto della casa. Fecero un buco nel soffitto. Calarono l'uomo e il suo lettuccio dentro la casa così Gesù poteva vederlo.



Gesù vide quanta fede avevano l'uomo e i suoi amici. Gesù disse all'uomo di alzarsi e di camminare. L'uomo si alzò. Poteva camminare di nuovo! Prese il suo lettuccio e se ne andò felice a casa.



Quel giorno Gesù Cristo mostrò il Suo grande potere guarendo l'uomo. Egli voleva che le persone sapessero che aveva il potere di fare molte cose meravigliose. ■



Non dobbiamo
solcare mari
INESPLORATI.
Un amorevole Padre
nei cieli ha tracciato il
nostro cammino e ci ha
fornito una guida sicura,
sì, l'**OBEDIENZA.**

Presidente Thomas S. Monson.

Dalla conferenza generale di aprile 2013.

GRAZIA PER MAMMA ANATRA E PER ME

Rosie Kaufman

Un pomeriggio di primavera stavo caricando la macchina per iniziare a fare la spola per accompagnare i miei cinque figlioletti alle lezioni e alle prove e poi riprenderli. Mentre caricavo scarpe da football e borsoni per la danza, notai una mamma anatra e i suoi anatroccoli che camminavano dondolando lungo il marciapiede del nostro quartiere di periferia.

Mentre guardavo, cominciai ad attraversare la strada. Sfortunatamente, scelse di attraversare sulla griglia di un canale di scolo, quando lei ci passò sopra i suoi piccoli la seguirono. Quattro anatroccoli caddero tra le barre della grata senza che nessuno potesse far niente.

Quando la madre raggiunse l'altro lato della strada si rese conto che le mancavano alcuni anatroccoli e poteva sentire il loro pigolio attutito. Rendendosi conto del suo errore, attraversò di nuovo la griglia del canale di scolo cercando i suoi piccoli e perdendone altri due. Con orrore e un po' di disgusto per la sua scarsa capacità di giudizio, raggiunsi la grata per vedere se riuscivo a sollevarla. Nonostante avessi usato tutta la forza che avevo, la grata si spostò appena, e io ero in ritardo per prendere uno dei miei figli.

Pensando che avrei risolto la situazione più tardi, quando non ero così di fretta, saltai in macchina borbottando con bigottismo: "Non merita di essere madre".

Durante la successiva ora e mezza, commisi molti dei miei errori ricorrenti come genitore.



Proprio come mamma anatra, spesso fallisco. E in quel momento subentra il Salvatore.

Questi sono errori per i quali molte volte ho implorato il perdono dei miei figli e del mio Padre Celeste. Ogni volta decido di fare meglio e di non cadere di nuovo in preda a tali debolezze. Quando mi arrabbiai con uno dei miei figli perché stava facendo dispetti al fratello, le mie parole mi risuonarono forti nelle orecchie: "Non merita di essere madre".

All'improvviso provai una compassione immensa per quella mamma anatra. Stava provando ad attraversare il mondo con gli istinti che gli erano stati dati, proprio come me. Ma a volte quegli istinti semplicemente non erano bastati ed erano stati i nostri figli a soffrirne.

Decisi di togliere la griglia in qualche modo e di recuperare gli anatroccoli. Mentre girai l'angolo per immertermi nella nostra via, vidi un gruppetto di persone. Il mio vicino aveva sollevato la grata, era sceso nel canale di scolo e stava sollevando gli anatroccoli per portarli fuori al sicuro. I piccoli uccellini spaventati correvano di qua e di là per trovare la loro mamma, che stava camminando avanti e indietro nervosamente in un cespuglio vicino. Non aveva chiesto aiuto, ma il mio vicino era subentrato laddove la sua protezione semplicemente non era abbastanza. Ero sopraffatta dall'emozione mentre pensai al Salvatore che faceva la stessa cosa per i miei figli e per me.

A volte falliamo, anche quando abbiamo le migliori intenzioni e proviamo a fare del nostro meglio. Tuttavia la "grazia [del Salvatore] basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a [Lui]" (Ether 12:27). Mi consola sapere che i miei difetti non rovineranno i miei figli e che essi saranno beneficiari dell'amore, della pace, della comprensione e della grazia del nostro Salvatore. Egli "risponderà al mio pregare"¹ e vuole che io e la mia famiglia abbiamo successo. I nostri difetti non prevarranno se ci umilieremo e staremo con il Signore al nostro fianco. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

NOTA

1. "Dove trovar potrò pace e conforto?" *Inni*, 75.

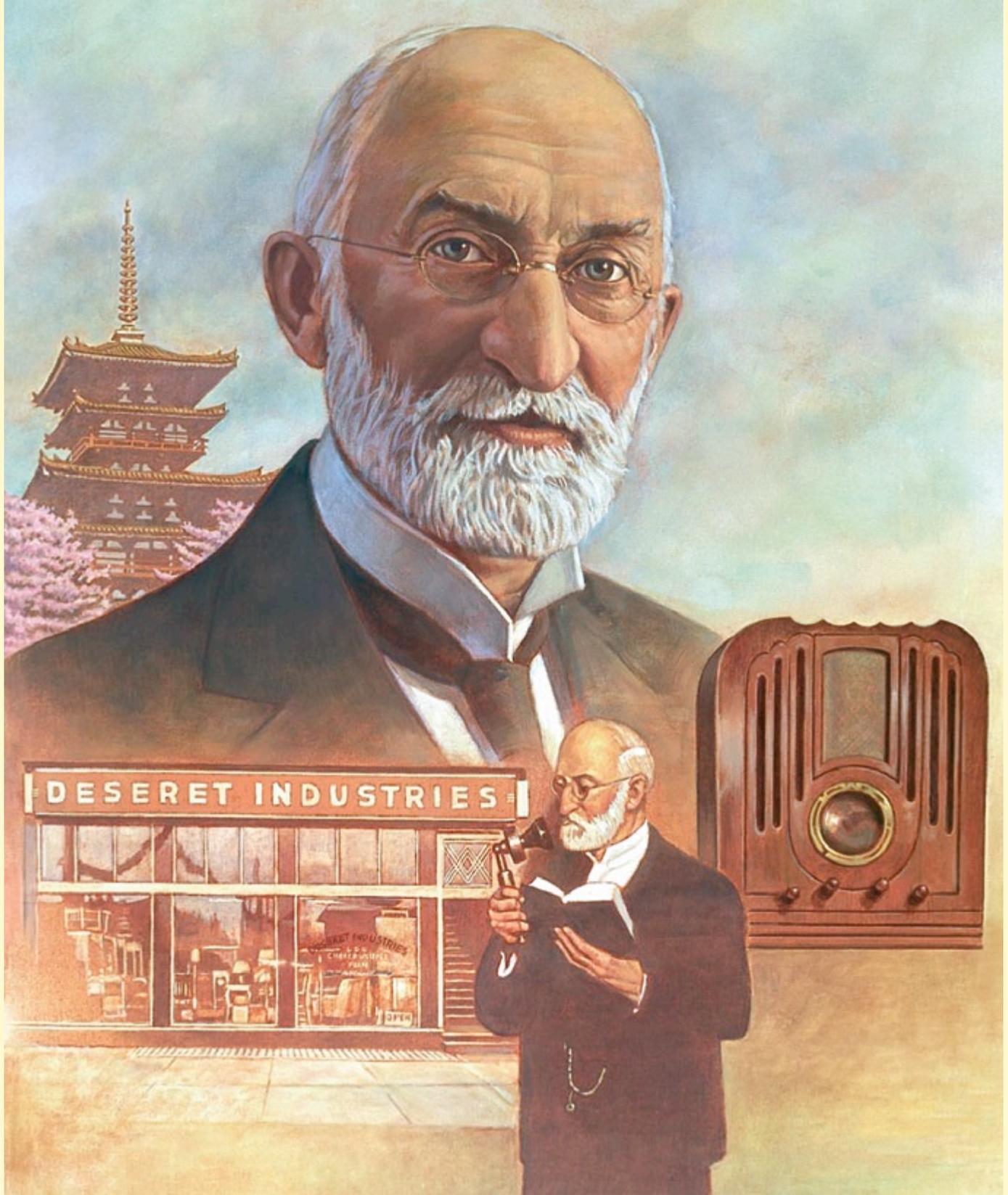


ILLUSTRAZIONE DI ROBERT T. BARRETT

HEBER J. GRANT

Heber J. Grant ha organizzato e presieduto alla prima missione in **Giappone**. Era il presidente della Chiesa quando quest'ultima ha cominciato a utilizzare la **radio** per trasmettere i discorsi. Quando i membri avevano bisogno di aiuto durante la Grande Depressione, il presidente Grant ha formato il programma di benessere della Chiesa, comprese le **Deseret Industries**. Questa organizzazione raccoglie ancora articoli e li vende oppure li dona ai bisognosi.



“Dobbiamo renderci conto che il Signore ci parlerà tramite lo Spirito nel tempo e nel modo da Lui stabiliti”, scrive l’anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli. “Molte persone non capiscono questo principio. Pensano che quando sono pronte e quando conviene loro possono rivolgersi al Signore, e ritengono che Egli risponderà immediatamente, addirittura nella maniera precisa che essi hanno richiesto. Le rivelazioni non ci pervengono in questa maniera”. Per saperne di più su come giunge la rivelazione, leggere “Nel tempo da Lui stabilito, nella Sua maniera”, pag. 24.

